

notiziario s.i.b.m.

organo ufficiale

della Società Italiana di Biologia Marina

FEBBRAIO 1984 - N° 6

S. I. B. M.
SOCIETA' ITALIANA DI BIOLOGIA MARINA

Sede legale

c/o Acquario Comunale, Piazzale Mascagni 1 - 57100 Livorno

Presidenza

Prof. Elvezio GHIRARDELLI - Dipartimento di Biologia, Via A. Valerio 32 - 34127 Trieste

Segreteria

Prof. Mario SPECCHI - Dipartimento di Biologia, Via A. Valerio 32 - 34127 Trieste

CONSIGLIO DIRETTIVO (eletto nel settembre 1983)

Prof. Elvezio GHIRARDELLI - Presidente
Prof. Giulio RELINI - Vice Presidente
Prof. Mario SPECCHI - Segretario
Prof. Francesco CINELLI - Consigliere
Prof. Giuseppe COLOMBO - Consigliere
Prof. Lidia SCALERA LIACI - Consigliere
Prof. Paolo TONGIORGI - Consigliere

DIRETTIVI DEI COMITATI SCIENTIFICI DELLA S.I.B.M.

B.I.P.

Benthos, Ittiologia e Pesca

Carlo FROGLIA (Pres.)
Angelo TURSI (Segr.)
Angelo CAU
Roberto PRONZATO
Gian Domenico ARDIZZONE
Silvano RIGGIO

P.P.P

Plancton e Produttività Primaria

Mario INNAMORATI (Pres.)
Serena FONDA UMANI (Segr.)
Ireneo FERRARI
Giuseppe MAGAZZÙ
Giovanni MARANO
Mara MARZOCCHI

C.F.C.

Gestione e Valorizzazione della Fascia Costiera

Giovanni BOMBACE (Pres.)
Mario GRASSO (Segr.)
Francesco CINELLI
Giuseppe COGNETTI
Giuseppe GIACCONE
Harry MANELLI

Notiziario S.I.B.M.

Comitato di Redazione: Carlo Nike BIANCHI, Maurizio PANSINI, Giuseppe G. ROSSI
Direttore Responsabile: Giulio RELINI

Periodico quadrimestrale edito dalla S.I.B.M., Genova - Autorizzazione Tribunale di
Genova n. 6/84 del 20 febbraio 1984

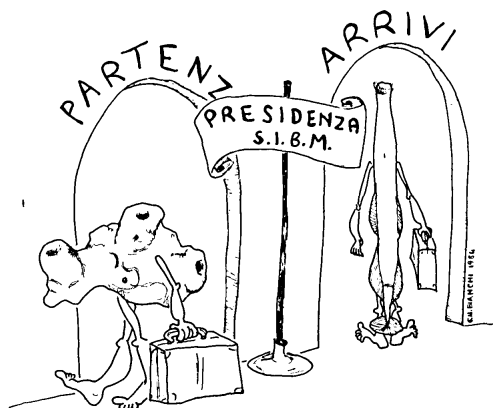
monotipia erredi - genova

SALUTO DEL PRESIDENTE

Cari consoci della SIBM

Ho cominciato ad occuparmi di qualcosa che aveva a che fare con la Biologia marina nel 1938, imbattendomi quasi per caso in quegli « stravaganti vermi » che sono i Chetognati. Il compianto Prof. Andrea Scaccini che allora era assistente all'Istituto di Zoologia di Bologna ne aveva pescati parecchi nelle acque del Rio de Oro e, per tenermi occupato (pare che io fossi un interno abbastanza rompiscatole), me li aveva affidati perché li determinassi. La cosa si rivelò interessante e così venni mandato a Rovigno presso l'allora Istituto Italo-Germanico di Biologia marina per approfondire le mie, in verità abbastanza scarse conoscenze sull'argomento. Naturalmente, quando mi laurea alcuni anni dopo, la tesi aveva per oggetto i Chetognati che avevo raccolti a Rovigno e quelli di alcune crociere che mi erano stati affidati dal Prof. Sanzo del Talassografico di Messina.

Perché vi racconto queste cose? Un po' per dimostrare che qualche volta i meriti « anagrafici » servono per la scalata alle Presidenze, ma soprattutto per ricordare come allora i ricercatori che a tempo pieno si occupavano di Biologia marina erano assai pochi e abbastanza accessibili, tanto che uno studente di Scienze Naturali aveva la possibilità di conoscerli tutti o quasi tutti, anche quelli che erano le personalità più note come il D'Ancona, Sanzo, Brunelli, Ranzi, Rampi algologo, Vatova già noto per le sue ricerche sul bentos dell'Adriatico e sulla fauna di Rovigno, Tortonese specialista in Echinodermi e Pesci e non posso dimenticare M. Sella e J. Hämmerling i due direttori, uno italiano l'altro tedesco, di Rovigno nel periodo in cui frequentavo l'Istituto e R. Dohrn, direttore della Stazione Zoologica di Napoli. Dei miei coetanei o quasi ricordo i cari colleghi prematuramente scomparsi: Bacci, Bolognari e Genovese e fra coloro che ancora sono attivi i nostri ex presidenti: Battaglia, Cognetti e Sarà. Naturalmente l'elenco non è completo; altri ricercatori meriterebbero di essere ricordati, ma pur non essendo moltissimi non è possibile farlo ora.



Di ricerca applicata ben pochi parlavano e l'occuparsi di argomenti di questo tipo destava un certo fastidio in alcuni ambienti accademici e la ricerca « pura » era nettamente privilegiata ai fini della carriera. Ora le cose, almeno in parte, sono cambiate se non altro, come dicono gli elenchi dei soci della SIBM vi è un numero molto maggiore di persone che si occupano di ricerche sugli organismi marini. Adesso non sarei in grado, come un tempo, passando mentalmente in rivista le Università ed i Laboratori italiani di ricordare il volto ed il nome di tutti coloro che si occupano di Biologia marina. Ma forse tutto questo è colpa dell'età! Oppure no?

I settori di ricerca negli ultimi decenni sono aumentati ed il campo delle indagini in ciascuno di essi si è enormemente allargato tanto che pur essendo aumentati di numero i ricercatori non bastano; qualche zooplanctonologo in più, ad esempio, non guasterebbe assieme a qualche ecofisiologo per citare solo due campi di ricerca pura ma con moltissimi agganci applicativi, basti pensare alla produzione primaria e secondaria ed all'inquinamento.

Purtroppo, molti dei più giovani occupano posti precari e l'incertezza riguardo il futuro non è certo la migliore condizione per un lavoro sereno; le difficoltà del reclutamento sono note a tutti e a questo proposito la SIBM può avere una funzione utile contribuendo con l'opera di tutti i Soci a diffondere le conoscenze relative alla Biologia marina sensibilizzando così chi può contribuire a sbloccare l'attuale situazione di stallo. La presenza attiva della Società può essere utilissima quando è necessario un parere motivato in materia di protezione del mare e di gestione razionale delle risorse marine. La trattazione « emotiva » che di queste questioni è stata fatta in anni non lontani, anche se ha contribuito a far conoscere al grosso pubblico certe problematiche, non sempre è stata utile perché in taluni ambienti ha contribuito a dare un'immagine poco credibile dei biologi marini. La nostra credibilità, specialmente presso coloro che hanno poteri decisionali, potrà aumentare solo se le informazioni che potremo dare saranno il più possibile esatte, documentate ed esaurienti.

Non è certamente il caso che io mi metta a dare consigli o a suggerire quello che si deve fare, i suggerimenti devono venire da tutti; il Consiglio direttivo e la Presidenza della SIBM potranno svolgere un'utile azione di coordinamento e rendere operanti le idee migliori.

Permettetemi tuttavia di ricordarvi una cosa che ritengo molto importante: per fare bene le cose cui ho accennato, profonde conoscenze specialistiche devono essere sostenute da buone conoscenze di base per poter avere una migliore comprensione dei fenomeni e per non dialogare fra sordi quando ci si trova fra cultori delle diverse branche della Oceanologia.

Le riunioni dei Comitati, la cui attività deve essere potenziata, quelle fra Comitati ed i nostri convegni annuali dovrebbero servire anche a questo scopo e, naturalmente a farci conoscere meglio.

Ai più giovani che solo ora cominciano a percorrere le strade della ricerca, trattandosi di Biologia marina è forse meglio dire che si accingono a tracciare una rotta, auguro una buona navigazione, non solo in senso metaforico perché un biologo marino di giornate in mare deve passarne parecchie. Se avranno costanza riusciranno a superare le inevitabili burrasche e, anche se non approderanno a qualche mitica isola del tesoro, le soddisfazioni non mancheranno; comunque posso assicurarli per l'esperienza che ho fatto che non avranno il tempo di annoiarsi, il che non è poco. Auguri anche a coloro che sono più o meno lontani dal porto di partenza e a tutti i soci della SIBM grazie per la fiducia che mi è stata accordata.

Elvezio Ghirardelli

SEBASTIANO GENOVESE

Il primo dicembre 1983 è tragicamente scomparso Sebastiano Genovese, ordinario di Idrobiologia dell'Università di Messina.

Nel Suo Dipartimento — il Dipartimento di Biologia animale ed Ecologia marina — a tre mesi da tanto triste e sconvolgente evento, vi è ancora incredulità; spesso si è sorpresi a pensare che prima o poi debba tornare! Sono attimi, sensazioni istantanee ai quali fa posto il dolore più vero e, con esso, lo smarrimento, come conseguenza razionale di una cruda realtà, alla quale bisognerà adattarsi.

Il Suo nome corre continuamente: bisogna sostituirlo, ove possibile, nelle varie commissioni scientifiche nazionali ed internazionali, nel coordinamento dei programmi di ricerca, nella Direzione del Dipartimento. Come sostituirlo? Chi di noi potrà rimpiazzare la Sua solida cultura, la grande padronanza del metodo sperimentale, l'amore per la scienza, la profonda umanità, bontà e dirittura morale? In tanta palese incapacità, ci sono stati di conforto e sostegno i tanti amici che Lui aveva, che Lui ha ancora! Ed è proprio il caso di parlare di Amicizia, senza tema di generalizzare sul termine, perché Sebastiano Genovese, col Suo comportamento e con le immense doti del Suo carattere, riscuoteva affetto, stima, amicizia.

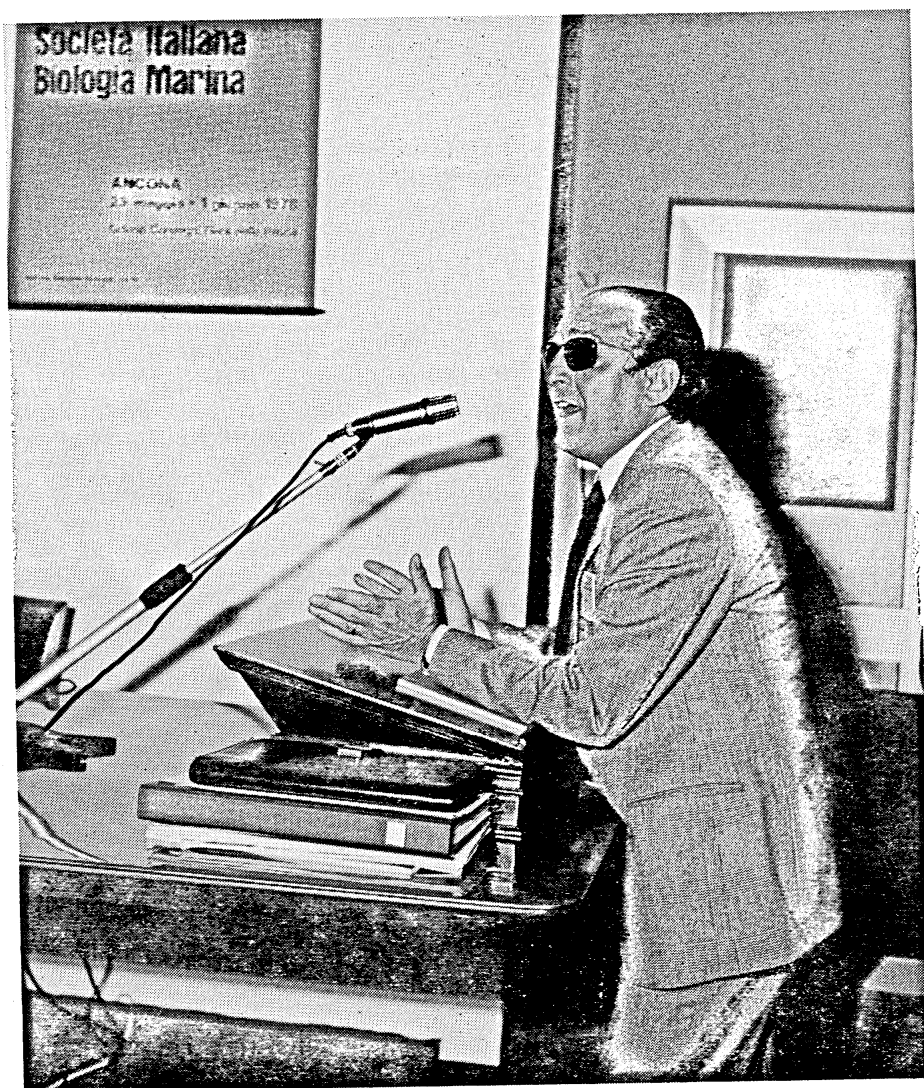
Eppure ha dovuto conquistare, passo su passo, ogni tappa del Suo esemplare cammino, interrotto cruentemente ed improvvisamente ancora lontano dalla meta. Ha dovuto conquistare tutto, con sacrificio e determinazione, senza però rinunciare al Suo profondo rispetto per gli Altri, in una esperienza esaltante che ha vissuto non cedendo al pessimismo e alla sfiducia.

Nel 1949, a 23 anni, si laureava in Chimica, discutendo una tesi sperimentale sui polisaccaridi contenuti in alcune piante marine (*Posidonia oceanica* e *Polysiphonia ureolata*). Nello stesso anno aveva inizio formalmente la Sua carriera di docente-ricercatore universitario con la nomina ad assistente volontario presso l'Istituto di Idrobiologia e Piscicoltura dell'Università di Messina, qualifica nella quale rimaneva sino al marzo del 1951. Dall'aprile dello stesso anno veniva nominato assistente straordinario e a febbraio del 1953 assistente ordinario presso l'Istituto di Zoologia. Conseguiva poi anche la laurea in Scienze naturali discutendo una tesi sperimentale sulle condizioni idrobiologiche dei laghi di Ganzirri e di Faro. Nel 1958 otteneva la libera docenza in Idrobiologia e Piscicoltura, quindi l'incarico per l'insegnamento della stessa disciplina nella Facoltà di Scienze e, nell'anno accademico 1961-62, la direzione dell'Istituto omonimo che manteneva sino alla confluenza dello stesso nel Dipartimento di Biologia animale ed Ecologia marina, da Lui voluto e diretto. Nel 1969 vinceva il concorso a cattedra bandito dalla Facoltà di Scienze dell'Università di Messina e veniva quindi chiamato dalla stessa a ricoprire l'insegnamento di Idrobiologia e Piscicoltura, che teneva sino al giorno della Sua scomparsa.

Questa sequenza di date sottintende un impegno profuso senza limiti di risparmio per procedere ordinatamente verso la maturità scientifica e culturale e la piena padronanza del metodo sperimentale.

Sebastiano Genovese ha lavorato tanto e sempre con entusiasmo; ha saputo raccogliere attorno a sé allievi felici di poter stare vicino a Lui; ha creato una Scuola che potrà sempre avvalersi dei Suoi ammaestramenti per continuare la Sua opera.

I suoi molti lavori (90 pubblicazioni) spaziano dall'Oceanografia chimica alle ricerche sulla biologia del tonno, dallo studio del plancton delle acque



salmastre a quello sul genere *Mytilus* e alle ricerche di microbiologia marina. Soprattutto quest'ultimo tema l'ha visto impegnato sin dall'inizio della Sua carriera quando, utilizzando una borsa semestrale del CNR, poteva frequentare i prestigiosi laboratori del « Centre de recherches scientifiques, industrielles et maritimes » di Marsiglia diretto da F. Canac. Ivi, sotto la guida di J.C. Senez, Chef de laboratoire de chimie bactérienne et de corrosion biologique, acquisiva una profonda conoscenza delle tecniche microbiologiche dando avvio di fatto in Italia alle ricerche in questo campo specifico, per la verità scarsamente praticato, almeno sotto l'aspetto ecologico, come Lui l'ha inteso e come la Sua Scuola lo ha sviluppato.

Molta importanza ha avuto nella Sua formazione umana e scientifica il rapporto con Senez, con Brisou, con Petit, con Péres: ne parlava sempre e sempre considerandoli punti di riferimento insostituibili.

Altro tassello importante in questo mosaico, rappresenta il Suo interesse per i laghi salmastri di Ganzirri e di Faro che Lo affascinarono, Lo stimolarono nel Suo bisogno di conoscenza. Soprattutto nel lago di Faro si impegnava nell'osservazione di alcuni fenomeni, collegati alla presenza dell'idrogeno solforato, ordinariamente « bloccato » negli strati profondi, al di sotto dei 12 m. Partendo dai campioni di fango di questo stagno, in collaborazione con Senez e Pichinoty, nel 1957 isolava un nuovo ceppo di batteri solfatoriduttori da Lui denominato « Faro 57 ». Continuava quindi su questo tema affrontando tutta la vasta problematica del ciclo dello zolfo e indagando sulla flora batterica riducente alla cui azione possono essere ricondotti fenomeni quali la naftogenesi, la formazione di giacimenti di zolfo ecc. Non trascurava lo studio della flora batterica solfo-ossidante, fornendo contributi fondamentali soprattutto nella conoscenza dei rapporti di correlazione con quella riducente.

Voler entrare nei meccanismi più intimi del funzionamento dell'ecosistema « lago di Faro », Lo portava ad allargare i Suoi interessi verso l'Ecologia degli ambienti salmastri e marini, dando vita, in tal modo, al gruppo di « Biologia marina » di Messina che via via, sotto la Sua guida, si arricchiva di competenze e quindi di possibilità sempre nuove. La Sua sicura vocazione di ambientalista, supportata dal rigore degli studi e dalla chiarezza degli obiettivi, Lo spingeva ad assumere decisamente la più avanzata linea di guardare alla fenomenologia senza limitarsi alla mera descrizione dei vari costituenti del sistema. Non è poco, in una realtà scientifica nella quale questo importante passo poteva essere frainteso e considerato, quanto meno, elusivo del tradizionale impegno dei sistematici. Da qui forse muove il lento cammino verso l'autonomia culturale della Biologia marina come campo di studio a carattere prettamente ecologico ma che non disconosce le grandi matrici storiche, né sottovaluta la fondamentale importanza dell'indagine morfologica sulla componente biotica degli ecosistemi acquatici.

Con una tale visione, continuava nell'opera di approfondimento scientifico, tenendo sempre in prima linea i problemi della batteriologia marina e di ambienti salmastri, come punto nodale per la migliore lettura dei fenomeni di circolazione della materia e quindi del funzionamento del sistema. In questo contesto si collocano i lavori fondamentali sullo Stretto di Messina e quelli sul fenomeno delle « acque rosse » del lago di Faro. A proposito di questo ultimo tema va ricordato lo studio condotto in collaborazione con Trüper della Woods Hole Oceanographic Institution che ha portato all'isolamento

e descrizione del ceppo 3330 di *Chlorobium phaeobacteroides* Phennig e del ceppo 3311 di *Chromatium* sp.

In questo bisogno di novità e di superamento, i Suoi legami col passato e con la tradizione erano sempre evidenti ed acquistavano spessore di patrimonio culturale. Aveva voluto perciò riprendere uno dei classici temi della Biologia marina a Messina, cioè quello riguardante la fauna abissale dello Stretto. Riallacciandosi alle ricerche di Mazzarelli, promuoveva e dirigeva una indagine sistematica sulla frequenza degli spiaggiamenti, correlandoli con le varie condizioni meteoclimatiche e, soprattutto, con l'andamento delle correnti. Accoglieva con entusiasmo il fisiologo belga Baguet, collaborando con lo stesso per gli studi sul fenomeno della bioluminescenza in questi pesci. Si impegnava con tutte le energie e con entusiasmo sorprendente a curare l'organizzazione scientifica della Campagna di Immersioni nello Stretto di Messina col mesoscafo « Forel » di J. Piccard, proprio per lo studio della fauna meso- e batipelagica e del fenomeno della bioluminescenza, finanziata, per parte italiana, direttamente dal Ministero della Pubblica Istruzione. Personalmente eseguiva quattro immersioni e poi curava l'elaborazione e la presentazione dei dati acquisiti e delle osservazioni effettuate.

Agli inizi del 1981 il Ministro della Pubblica Istruzione lo nominava Direttore della Stazione Zoologica di Napoli. Assolveva a questo esaltante compito con il solito impegno e con grande senso di responsabilità, puntando decisamente sulla saldatura fra tradizione ed esigenze di novità e guardando al modo di meglio collocare questa prestigiosa istituzione nel mondo della ricerca ed in una realtà in tumultuoso divenire.

Ho cercato di richiamare alla mia memoria e a quella dei lettori, alcuni tratti importanti della vita del Prof. Sebastiano Genovese. Certamente non sarò riuscito, per mia carenza, a tracciarne un profilo esauriente: spesso i sentimenti hanno avuto il sopravvento sulla ragione ed i ricordi sono affiorati prepotentemente. Ricordi di un amico fraterno, di un Maestro insostituibile, di un uomo « trasparente », impegnato sul difficile fronte dell'avanzamento delle conoscenze a servizio dell'umano progresso.

Francesco Faranda

RICORDO DI ADRIANO BUZZATI-TRAVERSO

L'ultima volta ci siamo visti a Napoli nel luglio scorso in occasione della commemorazione di Darwin organizzata al Castel dell'Ovo dalla Stazione Zoologica e dal Comune di Napoli. Era stata una giornata di alto impegno culturale, arricchita dalla presenza dei più noti studiosi di evoluzionismo, quali Montalenti, Mayr ed Ayala, e Adriano non poteva mancare. Non ero certo della sua partecipazione, per quanto me ne avesse dato assicurazione, considerati i suoi molteplici impegni, ma all'inizio della seduta ce lo siamo visto accanto, elegante e distinto come sempre, con la sua figura di vero gentiluomo appena appesantita dai disturbi fisici che da qualche tempo lo affliggevano.

Di pomeriggio, prima che ripartisse, siamo rimasti a lungo insieme all'« Acquario » a parlare dei nostri progetti di lavoro, del suo impegno per la prossima pubblicazione della « Morte nucleare in Italia » e del ruolo giocato dalla Stazione Zoologica nello sviluppo della Biologia Marina. Se è ben nota, infatti, la sua attività scientifica nel settore della Genetica e della Biologia molecolare, in cui, prima come direttore dell'Istituto di Genetica di Pavia, poi, nel 1961, come fondatore ed animatore del Laboratorio Internazionale di Genetica e Biofisica di Napoli, ebbe modo di sperimentare le sue eccellenti doti di ingegno e le apprezzate qualità di studioso e di uomo di cultura, meno conosciuti sono i meriti da lui acquisiti nel campo della Biologia Marina. Asseritore convinto dell'approccio inter e multidisciplinare ai fini di un reale avanzamento della conoscenza scientifica, durante il suo soggiorno negli Stati Uniti dal 1952 al 1959 come professor of Biology ed in particolare durante la sua permanenza alla Scripps Institution of Oceanography di La Jolla in California si occupò intensamente di problemi di Oceanografia biologica ed organizzò nel 1956 il Simposio « Perspectives in Marine Biology », i cui Atti costituiscono un momento fondamentale delle conoscenze in questo campo, nel periodo in cui negli Stati Uniti queste ricerche cominciavano ad avere il loro massimo impulso. Estraneo a questa disciplina per la sua originaria formazione scientifica, seppe inserirsi molto presto, ed in maniera così autorevole da meritarsi la massima considerazione e stima dai biologi marini di tutto il mondo. Da allora l'interesse per le ricerche più strettamente ambientalistiche non venne mai meno in Adriano Buzzati-Traverso che si occupò anche degli aspetti politico-sociali di tali studi nella sua qualità di vice direttore generale dell'UNESCO, di Consigliere scientifico principale del Programma delle Nazioni Unite per l'Ambiente (UNEP) e, più recentemente, di Presidente della Società Italiana di Ecologia. La sua attiva partecipazione, sia in Italia sia all'estero, a tutte le serie iniziative nel campo delle ricerche ecologiche consentì a chi ebbe l'onore di essergli amico di apprezzare ancora di più il suo costante entusiasmo, le sue pregevoli qualità di studioso, la sua affascinante umanità.

† *Sebastiano Genovese*

RICORDO DI ANTONIO MINGANTI

L'8 aprile 1983 il Prof. Antonio Minganti è mancato improvvisamente lasciando un incolmabile vuoto. Egli non era socio della S.I.B.M., ma è stato molto vicino alla nostra Società. Io desidero qui ricordarlo sia perché egli ha svolto gran parte delle sue ricerche di embriologia sugli animali marini sia perché ha ospitato per diversi anni la Segreteria della S.I.B.M. nell'Istituto da Lui diretto, facilitando in ogni modo il mio compito di segretario.

Io non sono stato un Suo allievo nel campo scientifico, ma ritengo di aver appreso molto sul piano umano; in particolare ammiravo la Sua dedizione all'Istituto e alla didattica.

Antonio Minganti, nato a Roma nel 1916, conseguì nel 1941 la Laurea in Scienze Biologiche presso l'Università di Roma. Dopo quattro anni di servizio militare poté finalmente dedicarsi alla ricerca presso la Stazione Zoologica di Napoli ove dal giugno 1945 al gennaio 1948 frequentò il Centro di Studio per la Biologia del CNR. Sotto la guida del prof. Reverberi si interessò dei processi di determinazione e induzione nell'uovo delle Ascidie ed effettuò esperimenti sulla fecondazione tra diverse specie. Grazie a tali ricerche ottenne una borsa di studio per un soggiorno di dieci mesi presso il Laboratorio dell'Università di Bruxelles, ove condusse studi sui trapianti di frammenti di blastoporo di Anfibi.

Nel 1949 venne chiamato in qualità di assistente volontario, poi di incaricato, presso l'Istituto di Zoologia dell'Università di Palermo, diretto dal prof. Reverberi. Passò l'estate del 1949 presso l'Hubrecht Laboratorium di Utrecht in Olanda. Nell'aprile del 1951 divenne assistente ordinario e nel luglio dello stesso anno conseguì la libera docenza in Biologia Generale.

Trascorse le estati del 1952 e 1953 ancora all'estero presso famosi laboratori svedesi, la Stazione di Kristineberg e il Laboratorio Wenner Gren dell'Università di Stoccolma. Altri periodi estivi lo videro presso la Stazione Zoologica di Napoli.

Nel 1960 fu ternato nel concorso alla Cattedra di Anatomia Comparata dell'Università di Modena e quindi nominato professore straordinario di Istologia ed Embriologia presso l'Università di Palermo, ove creò il Laboratorio di Istologia ed Embriologia che diventò in seguito Istituto. Nell'estate del 1964 fu invitato a trascorrere tre mesi presso il Marine Biological Laboratory di Woods Hole ove compì diverse esperienze di ibridazione tra specie locali di Ascidiacei.

Nel 1964 ottenne l'ordinariato e nel 1966 fu invitato in qualità di docente per un corso di Embriologia presso i Friday Harbour Laboratories dell'Università di stato di Washington. Nell'anno accademico 1968-69 ottenne il trasferimento alla Cattedra di Anatomia Comparata dell'Università di Genova divenendo direttore dell'Istituto, carica che mantenne fino alla Sua scomparsa.

L'attività scientifica, svolta in Italia e all'estero ha riguardato in un primo tempo l'embriologia sperimentale e la biologia della riproduzione delle Ascidie con particolare riguardo agli ibridi diploidi ed androgenetici; quindi l'embriologia sperimentale degli Anfibi.

Più recentemente, nell'ambito delle ricerche svolte sulla biosintesi e modificazioni molecolari di proteine specifiche interessate nei rapporti tra cellule embrionali e tra embrione ed ambiente. Egli aveva avanzato l'ipotesi che l'acetilcolinesterasi e l'acetilcolina siano parte di un sistema universale per la regolazione dei flussi ionici nei sistemi biologici. In un lavoro del 1981 scriveva: « Non sarebbe sorprendente se un tale meccanismo, che coinvolge le stesse componenti molecolari, operasse sia nelle comunicazioni veloci nelle membrane eccitabili, e nelle comunicazioni lente nelle cellule embrionali ». Ipotesi che è stata accettata e suffragata da diversi lavori stranieri apparsi nell'ultimo biennio.

Per un ricordo più completo, comprensivo anche dell'elenco delle pubblicazioni, rimando a G. Relini 1983 - Antonio Minganti. Annali Mus. Civ. St. Nat. Genova 84, 667-672.

Giulio Relini

XVI CONGRESSO S.I.B.M.

Il XVI Congresso S.I.B.M. si svolgerà a Lecce e Provincia dal 25 al 29 settembre 1984, organizzato dal Prof. Mario Grasso della Università di Lecce.

Il Consiglio Direttivo della S.I.B.M., riunitosi a Bologna il 6-1-1984 con la partecipazione del Prof. M. Grasso, ha scelto i seguenti temi per il prossimo Congresso:

1. Biologia e gestione delle risorse marine costiere.
2. Ecofisiologia degli organismi marini.
3. Acquacoltura.
4. Il ruolo degli Anellidi negli ecosistemi marini.

I lavori non rientranti nei temi potranno essere presentati solo in poster.

Al più presto l'Organizzazione del Congresso invierà la prima circolare; per eventuali urgenti informazioni ci si può rivolgere a:

Segreteria del XVI Congresso S.I.B.M.

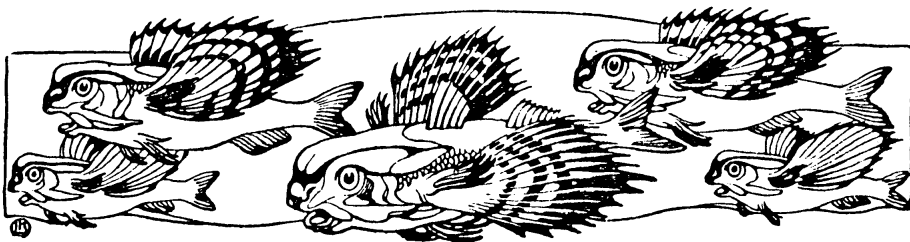
Prof. Mario Grasso

Corso di Laurea in Scienze Biologiche

Via Provinciale Monteroni

LECCE

Telefono: 0832-26072



VERBALE PROVVISORIO DELL'ASSEMBLEA DEI SOCI

Fiera di Trieste 29-9-1983

Alle 17 il Presidente, Prof. M. Sarà, dichiara aperta la seduta. Dopo un breve indirizzo di saluto sottopone all'approvazione dell'assemblea il seguente o.d.g.:

1. Approvazione ordine del giorno
2. Approvazione verbale dell'Assemblea di Cefalù
3. Commemorazioni
4. Relazione del Presidente
5. Relazione del Segretario Tesoriere
6. Nomina revisori dei conti
7. Approvazione bilanci consuntivo e di previsione
8. Pubblicazione Atti e Notiziario SIBM
9. Redazione Notiziario SIBM e registrazione
10. Relazione dei Presidenti di Comitato
11. Convegno Italo-Sovietico nel Mediterraneo
12. Presentazione nuovi soci
13. Sede dei prossimi congressi SIBM
14. Varie ed eventuali

1. L'o.d.g. viene approvato con lo spostamento del punto 8 prima del punto 7 per dar modo ai revisori dei conti di compiere il loro lavoro.

2. Viene approvato definitivamente il verbale dell'assemblea dei soci di Massalubrense - Sorrento (22-9-82) diffuso con il n. 5 del notiziario.

3. Vengono ricordate le figure di Buzzati Traverso e Antonio Minganti recentemente scomparsi. Pur non appartenendo alla SIBM essi vengono ricordati perché il loro impegno culturale ha contribuito allo sviluppo della Biologia Marina Italiana. (I testi delle commemorazioni vengono riportati a parte)

4. Relazione del Presidente.

« Il Consiglio direttivo si è riunito nel corso di quest'anno tre volte. Una prima volta nel settembre 1982 a Massalubrense, subito dopo il precedente convegno, per prendere atto dello svolgimento del congresso stesso e gettare le basi per il convegno futuro; una seconda a Roma nel novembre 1982, per l'organizzazione preliminare del convegno di Trieste; una terza infine qui a Trieste prima di questa assemblea, per fare il punto della situazione sui vari problemi concernenti lo stato delle pubblicazioni. l'attività dei Comitati, l'organizzazione del prossimo convegno, le norme relative alle borse per la par-

tecipazione al congresso per giovani ricercatori, nonché per prendere in esame l'accettabilità di nuovi soci.

Dello stato delle pubblicazioni Vi parlerà il Segretario, sulle attività dei Comitati Vi sarà riferito dai relativi Presidenti e sull'organizzazione del prossimo Convegno vi è un punto specifico all'o.d.g.

L'attività della SIBM durante l'anno è documentata nel notiziario SIBM che continua regolarmente le sue pubblicazioni. Mi limiterò a sottolineare solo alcune iniziative particolari. Una di queste è rappresentata dal viaggio in URSS, svoltosi nel luglio di quest'anno, durante il quale una delegazione della SIBM ha avuto modo di prendere contatto con istituzioni e biologi marini russi a Leningrado, Murmansk e Mosca. In occasione di una tavola rotonda a Mosca, presieduta dall'Accademico Prof. Vinogradov è stata avanzata ed accolta con favore la proposta di un congresso italo-sovietico su "Biologia marina nel Mediterraneo".

Un'altra iniziativa che viene incontro al desiderio di molti soci di vedere stimolata anche con concreti aiuti finanziari la ricerca e la partecipazione ai nostri Congressi dei giovani consiste nell'assegnazione di borse di studio di L. 200.000 per la partecipazione di giovani ricercatori a questi Congressi. La somma stanziata a questo scopo è quella di L. 3.500.000 che l'Assemblea aveva destinata ad iniziative promosse dal C.D.

Quattro guide edite dal CNR sono state messe anche quest'anno a disposizione dei partecipanti al Congresso. Vorrei ringraziare l'Ente e gli Autori di questo gradito omaggio.

Non mi soffermerò sullo stato della situazione della Biologia marina in Italia nel campo della ricerca e dell'insegnamento. Essa non mi sembra presentare infatti novità degne di rilievo rispetto alla situazione non rosea tratteggiata lo scorso anno. Sulle novità nel campo della protezione e gestione del litorale marino si soffermerà certo il Presidente dell'apposito Comitato. Desidero invece, essendo ormai terminato il mio mandato, esprimere il mio ringraziamento a quanti nel consiglio direttivo e fuori, mi hanno aiutato nel mio lavoro ed in particolare al Segretario, Prof. Relini, che è stato per me un efficacissimo sostegno. Desidero anche sottolineare con viva soddisfazione che l'atmosfera di collaborazione ed armonia regnate nella Società ha reso i miei compiti meno gravosi del previsto ».

5. Il Segretario informa che i soci sono 351 dopo le dimissioni di Romano Bellucci di Venezia. Ricorda che vi sono stati alcuni disguidi postali per la mancata segnalazione del cambio di indirizzo da parte di alcuni soci. Informa che tutti gli indirizzi ed il pagamento delle quote sono stati computerizzati grazie all'opera del socio dr. G. Rossi. Nonostante i molteplici solleciti molti soci devono ancora pagare le quote annuali; a quattro soci che hanno superato i tre anni di arretrati verrà applicato l'art. 12. La società vanta un credito di L. 3.960.000 nei confronti dei soci. Infine il Segretario Tesoriere illustra i bilanci consuntivo e di previsione (allegato 1 e 2) sottolineando la opportunità come già proposto dall'Ing. Donnini, che i bilanci coprano un anno solare. L'Assemblea dà mandato al prossimo C.D. di studiare il problema.

6. Vengono nominati revisori dei conti Dino LEVI e Mario GRASSO, ai quali viene data tutta la documentazione relativa al periodo dall'11-9-1982 al 22-9-1983.

7. I revisori dei Conti dopo aver esaminato i documenti contabili invitano l'Assemblea ad approvare il bilancio consuntivo e di previsione.

L'Assemblea approva all'unanimità.

8. Il Presidente rileva con soddisfazione che gli atti di Massalubrense sono stati stampati e distribuiti come promesso. Il Segretario ringrazia gli organizzatori del 14° Congresso e si congratula per la rapidità nella stampa e diffusione degli atti. Per quanto riguarda gli atti di Cefalù, Giaccone informa che un primo volume inerente i poster è già stato distribuito e che il rimanente è in stampa e sarà disponibile entro l'anno. Presso la Segreteria del Congresso di Trieste è disponibile un elenco di lavori con tutte le indicazioni, comprese le pagine, per coloro che volessero citarli in eventuali bibliografie.

Per quanto riguarda il notiziario, il Segretario chiede collaborazione a tutti i soci. Pansini, che fa parte della redazione, si unisce a tale richiesta sottolineando l'importanza del Notiziario quale strumento di informazione e dibattito nell'ambito della società.

9. Il Segretario fa presente che con la scadenza del suo mandato occorre approvare come proposto dal C.D. la separazione della Segreteria della Società dalla redazione del Notiziario se si vuole che questo rimanga a Genova. L'attuale redazione composta da G. Relini, G.G. Rossi, M. Pansini e C.N. Bianchi è disponibile ad occuparsi del Notiziario per il prossimo biennio, ma è indispensabile regolarizzare la posizione del Notiziario con l'iscrizione al Tribunale di Genova. L'Assemblea all'unanimità approva la costituzione di una redazione a Genova con Relini direttore responsabile ed iscrizione al Tribunale ed approva le relative spese.

Relini, nel ringraziare della fiducia, ricorda che i lusinghieri risultati finora raggiunti dal Notiziario, sono dovuti a tutti coloro che collaborano con maggiore continuità come Pansini, Bianchi ed in particolare il Dr. G.G. Rossi, che è il vero pilastro della redazione.

10. Relazione dei presidenti di comitato.

Il Prof. Solazzi informa che a causa delle ben note difficoltà finanziarie conseguenti la cessazione dei programmi finalizzati il comitato PPP non ha svolto alcuna attività.

Per gli altri due comitati si rimanda agli allegati 3 e 4.

11. Convegno-italo-sovietico.

L'Assemblea autorizza il C.D. a proseguire i contatti con i Biologi Russi incontrati durante il viaggio in Russia per organizzare un convegno italo-sovietico sulla « Biologia Marina in Mediterraneo » da tenersi in Italia o sul Mar Nero.

12. Il Presidente comunica che il C.D. ha accettato le seguenti domande di iscrizione:

- 1) ABELLA Alvaro, Mazara del Vallo - presentato da Levi e Andaloro
- 2) ARGANO Roberto, Roma - presentato da Ardizzone e Fonda Umani
- 3) ARNERI Enrico, Fano - presentato da Piccinetti e Specchi
- 4) BAVESTRELLO Giorgio, Genova - presentato da Pansini e Cattaneo
- 5) BERTAGGIA Roberto, Mestre - presentato da Relini e Barbaro Francescon

- 6) BONI Laurita, Bologna - presentata da G. Colombo e Scaccini Cicatelli
- 7) BONOMI Giuliano, Pallanza - presentato da Piccinetti e Cattaneo
- 8) BURACCHI Gabriele, Firenze - presentato da Innamorati e Solazzi
- 9) CASALI Patrizia, Fano - presentata da Piccinetti e Cinelli
- 10) CATTANI Otello, Forlì - presentato da Relini e Fonda Umani
- 11) COEN Rossana, Roma - presentata da Gandolfi e R. Rossi
- 12) COMPARINI Antonio, Padova - presentato da Rodinò e Cervelli
- 13) CONTI Sandro, Sesto Fiorentino - presentato da Innamorati e Solazzi
- 14) CORRIERO Giuseppe, Palermo - presentato da Pansini e Pronzato
- 15) CRISSETIG Giorgio, Bologna - presentato da Relini e Fonda Umani
- 16) CUOMO Vincenzo, Vico Equense - presentato da Cinelli e Cognetti
- 17) DRAMIS Gianfranco, Trieste - presentato da Fonda Umani e Specchi
- 18) FIODI Carlo, Genova - presentato da Relini e Orsi Relini
- 19) FORNIZ Cinzia, Roma - presentata da Ardizzone e Giangrande
- 20) FURLAN Laura, Trieste - presentata da Guglielmo e Bressan
- 21) GAMBETTI Silvia, Firenze - presentata da Innamorati e Solazzi
- 22) GATTO Marino, Milano - presentato da Colombo e R. Rossi
- 23) GRAVINA Maria Flavia, Roma - presentata da Ardizzone e Giangrande
- 24) HONSELL Giorgio, Trieste - presentato da Froglià e Solazzi
- 25) LA POSTA Alessandro, Roma - presentato da Guglielmo e Marino
- 26) LAZZARETTO Ivana, Padova - presentata da Relini e Battaglia
- 27) MANCONI Renata, Sassari - presentata da Chessa e Minervini
- 28) MILANI Luisella, Trieste - presentata da Bressan e Guglielmo
- 29) NOTARBARTOLO DI SCIARA Paolo, Firenze - presentato da Relini e Froglià
- 30) PELLIZZATO Michele, Venezia - presentato da Relini e Rodinò
- 31) PICONE Paola, Genova - presentata da Zunini Sertorio e Fabiano
- 32) PRINCIPI Fulvia, Fano - presentata da Piccinetti e Specchi
- 33) RESTUCCIA Valeria, Palermo - presentata da Colognola e Riggio
- 34) ROMEO Giovanna, Genova - presentata da Relini e Orsi Relini
- 35) SALGHETTI DRIOLI Ursula, Livorno - presentata da Ferrero e Pansini
- 36) SANTANGELO Giovanni, Messina - presentato da Gambi e Cognetti
- 37) SPARLA Maria Pia, Palermo - presentata da Chessa e Riggio
- 38) TEGACCIA Nadia, Fano - presentata da Piccinetti e Scaccini Cicatelli
- 39) TEGACCIA Tiziana, Fano - presentata da Piccinetti e Rottini
- 40) TIGANO Concetta, Catania - presentata da Cormaci e Fassari
- 41) TUNESI Leonardo, Genova - presentato da Relini e Orsi Relini
- 42) VANZANELLA Fortunato, Napoli - presentato da Cinelli e Cognetti
- 43) ZINGONE Adriana, Napoli - presentata da Marzocchi e Solazzi
- 44) ZOCCO Marina, Padova - presentata da Solazzi e Cinelli
- 45) ZUNINO Paola, Sestri Ponente - presentata da Relini e Orsi Relini
- 46) ZURLINI Giovanni, La Spezia - presentato da Cattaneo e Pansini
- 47) ANGELETTI Sergio, Milano - richiesta di reintegrazione

Per Angeletti e Bonomi verrà applicato l'art. 13 del Regolamento.

13. Il Prof. M. Grasso conferma l'invito dell'Università di Lecce di svolgere il 16. Congresso in provincia di Lecce nel settembre 1984.

L'Assemblea dopo un lungo applauso approva all'unanimità l'invito ma ha alcune riserve per il periodo in quanto si vorrebbe ritornare a maggio. Grasso afferma che per questioni organizzative locali non è possibile spostare la data del Congresso prima di settembre. Il Presidente, pur rammaricandosi

di questa impossibilità ringrazia calorosamente il Prof. Grasso per essersi assunto il compito di organizzare il prossimo congresso.

Il Prof. G. Colombo informa della possibilità a tenere il congresso SIBM nel 1985 ai Lidi Ferraresi. L'Assemblea applaude. Il Prof. Colombo precisa che si tratta di una possibilità, non certezza e di non escludere altre candidature. Bianchi informa che nell'ambito del comitato BIP si è costituito un gruppo di studiosi di Policheti. Il Segretario riassume il contenuto di una lettera del Prof. Tortonese riguardante un caldo invito ai soci di depositare presso un Museo le collezioni ed il materiale biologico studiato invece di eliminarli come avviene nella prassi corrente. Il Segretario associandosi alla richiesta del Prof. Tortonese sottolinea l'importanza di donare ai musei i materiali studiati i quali oltre a contribuire all'arricchimento delle collezioni costituiranno prezioso materiale di confronto per futuri studi specialmente in ambienti sottoposti a rapidi cambiamenti.

14. L'Assemblea dopo essere stata messa al corrente delle modalità di voto per l'elezione delle cariche sociali, elegge la seguente commissione elettorale: Ing. P. Donnini presidente, Dr. D. Del Piero e Dr. M. Avian scrutatori.

Il Presidente informa che i risultati delle elezioni ed i vincitori delle borse di studio saranno comunicati al termine dei lavori del 30-9-1983 mentre i vincitori dei poster saranno premiati al mattino dell'1-10-1983.

Il Segretario

Prof. Giulio Relini



ALLEGATO I

S. I. B. M.

SOCIETA' ITALIANA DI BIOLOGIA MARINA

RENDICONTO FINANZIARIO DELLA SIBM DAL 11.9.1982 AL 22.9.1983

ENTRATE

Residuo attivo all'11.9.1982	Lire 8.533.515
Quote sociali	» 2.019.000
Interessi bancari e su B.O.T.	» 1.129.998
Totale Entrate	Lire 11.682.513

USCITE

Stampa Notiziario SIBM	Lire 820.000
Stampa buste	» 170.000
Lavoro dattilografia	» 120.000
Fotocopie	» 20.000
Contributo spese telefoniche	» 30.000
Spese postali	» 112.330
Spese corriere	» 150.000
Materiale per calcolatore	» 100.000
Totale Uscite	Lire 1.522.330

ALLEGATO II

BILANCIO DI PREVISIONE DELLA SIBM DAL 23.9.1983 AL 22.9.1984

ENTRATE

Quote sociali 1984 (350 x 10.000)	Lire 3.500.000
Recupero quote arretrate	» 3.000.000
Interessi bancari e B.O.T.	» 1.000.000
Totale Entrate	Lire 7.500.000

USCITE

Borse partecipazione Congresso SIBM Trieste	Lire 2.000.000
Borse partecipazione prossimo Congresso o altre iniziative	» 2.000.000
Armadio metallico	» 1.000.000
Stampa Notiziario SIBM (due numeri)	» 1.700.000
Iscrizione al Tribunale per il Notiziario SIBM	» 300.000
Fondo spese Comitati	» 300.000
Cancelleria e fotocopie	» 50.000
Lavoro dattilografia	» 120.000
Spese telefoniche	» 30.000
Totale Uscite	Lire 7.500.000

ALLEGATO III

RELAZIONE DEL PRESIDENTE DEL COMITATO PER LA GESTIONE E VALORIZZAZIONE DELLA FASCIA COSTIERA

Viene precisato che il Comitato ha competenza per quanto riguarda la gestione integrata della fascia costiera (Riserve marine, barriere artificiali, lagune).

Un gruppo di lavoro di cui fanno parte ricercatori delle Università toscane, dell'Università di Genova e di Modena, dell'ENEA e dei laboratori del CNR di Pisa e La Spezia, sta svolgendo una indagine interdisciplinare, finanziata dal MPI (40%), lungo le coste toscane e nelle acque dell'arcipelago anche al fine di individuare aree di interesse biologico per riserve marine a fini diversi.

Ciò nel quadro della legge 979 che elenca 20 aree marine fra le quali l'Arcipelago toscano e le secche della Meloria. Il gruppo di lavoro ha come base di appoggio il Centro Interuniversitario di Biologia Marina di Livorno che ha sede all'Acquario comunale.

Un'altra indagine che riguarda le lagune di Porto Cesareo, anch'esse segnalate fra le 20 zone da salvaguardare, nella legge 979, è condotta da ricercatori dell'Università di Lecce e di Pisa.

Un progetto di massima (« Progetto mare ») è stato promosso dalla Amministrazione provinciale di Palermo e al quale collaborano studiosi della Università di Palermo e dell'I.R.P.E.M. di Ancona. Il progetto riguarda la gestione delle coste siciliane e consiste:

- 1) Istituzione di una stazione di Idrobiologia a Isola delle Femmine;
- 2) Riserva marina di Ustica;
- 3) Costruzione di barriere artificiali.

Un'altra iniziativa riguarda l'area di Torre Guaceto, anch'essa segnalata nella 979, in cui è prevista una riserva faunistica.

Su iniziativa dei biologi marini dell'Università di Pisa il 21-22 Ottobre verrà organizzata a Livorno dall'Amministrazione comunale e dalla Fondazione Antonicelli, una tavola rotonda internazionale con lo scopo di permettere uno scambio di informazioni sulle attuali conoscenze di alcuni importanti settori della biologia marina e di evidenziare alcune prospettive di sviluppo in Italia di questa vasta disciplina anche in funzione della protezione dell'ambiente e della valorizzazione delle risorse biologiche.

Infine viene posto il quesito riguardante il ruolo che può svolgere la SIBM per quanto riguarda i rapporti con le istituzioni nel quadro delle leggi 979, 41 e 192.

Prof. Giuseppe Cognetti

La sigla abbreviata è C.F.C. (Comitato Fascia Costiera)

ALLEGATO IV

RELAZIONE DEL PRESIDENTE DEL COMITATO B.I.P.

La chiusura definitiva dei progetti finalizzati del CNR ha avuto conseguenze molto pesanti sull'intera Biologia Marina nazionale, che proprio da essi e soprattutto dal PF Oceanografia e Fondi Marini ha ricevuto uno slancio decisivo.

Lo spirare dei progetti finalizzati ha di riflesso inciso profondamente anche sulle attività e sulle prospettive della SIBM, società che deve molto della sua crescita recente al *fall-out* positivo delle ricerche promosse dal CNR. I progetti finalizzati hanno avuto un ruolo molto più importante che quello di una pura e semplice fonte di finanziamento: essi sono stati la grande occasione per la nascita e lo sviluppo di gruppi di lavoro in tutto il Paese e per l'avvio di una linea nazionale di ricerche sul mare — prima inesistente — la cui validità ha avuto conferme significative e lusinghiere, e che ha portato molti laboratori a livelli competitivi su scala internazionale.

Amministrare l'attività dei Comitati scientifici in una tale fase di black-out dei programmi nazionali di ricerca è stato un compito spesso penosamente difficile e dalle prospettive assai deludenti.

Con la chiusura dei progetti finalizzati sono anzitutto venute a mancare le frequenti occasioni di incontro che furono premessa essenziale allo stabilirsi di intese anche sul piano umano, ed all'avvio di attività collegiali ad ampio respiro il cui ossigeno era dato dalla discussione critica dei risultati e dalla collaborazione fra le UU.OO.

Dal confronto di idee e metodiche prese forma la spina dorsale di molti dei gruppi di ricerca emersi nell'ultimo quinquennio, la cui attività prosegue per pura forza di inerzia, laddove non ha trovato alimento in nuovi programmi o in investimenti locali (che però portano ad uno stato di reciproco isolamento, molto pericoloso).

La latitanza del CNR e degli organi preposti ufficialmente allo sviluppo della ricerca scientifica si è tradotta nell'attuale crisi di fiducia che scoraggia dall'intraprendere qualsiasi iniziativa di grandi dimensioni. In tali condizioni di precarietà le possibilità operative per i componenti della maggior parte dei comitati scientifici della SIBM sono state ridotte ad una gestione minimale del quotidiano, ed alla ricerca, spesso puramente velleitaria, di nuovi sbocchi.

Iniziative di mole più vasta, attività impegnative sul piano economico, sono state per forza di cose accantonate.

L'amichevole intesa stabilita da anni coi Colleghi del Comitato e l'attivismo prezioso di Giulio Relini hanno permesso nel corso dei pochissimi incontri diretti e delle molte telefonate, di mettere a fuoco lo stato della situazione, i temi da proporre e le strategie da tentare, pur nella cronica deficienza dei mezzi.

Obiettivo primario del Comitato BIP è stato la ricerca di nuovi spazi che consentissero la prosecuzione dei lavori delle unità in disarmo operativo, ed il rilancio di progetti comuni che qualificassero i singoli gruppi di lavoro sia dal punto di vista teorico che da quello dell'intervento sul territorio.

Un punto d'incontro ottimale è stato individuato nella ripresa degli studi ittologici in chiave moderna, e nelle indagini sulla pesca.

Gli interlocutori naturali sono stati identificati nel Ministero della Marina Mercantile e nel Ministero della P.I., con i programmi di interesse nazionale del 40%.

Sono stati elaborati progetti congiunti a prevalente risvolto teorico od applicativo, che sono stati sottoposti all'esame dei comitati ministeriali. Lo studio della riproduzione e della biologia del merluzzo, che ci si augura venga «benevolmente preso in considerazione» dai comitati competenti può essere un'opportunità per la riscoperta di temi zoologici e faunistici ingiustamente ritenuti obsoleti. La approvazione ed il finanziamento auspicati dei temi proposti sono un possibile primo passo per la revitalizzazione di un settore scientifico cui è legata la conoscenza di una parte del patrimonio naturale nazionale e la corretta gestione delle risorse di pesca.

Un altro punto rilevato dal Comitato BIP è stata la mancanza di un'immagine pubblica della SIBM e la completa ignoranza della sua esistenza da parte dei pubblici amministratori e degli operatori sul territorio.

Altre Società hanno fatto molto di più per uscire dall'ambito ristretto degli addetti ai lavori e crearsi una base propagandistica all'esterno.

Sono stati quindi compiuti sforzi per favorire la partecipazione della SIBM ad iniziative diverse dal solo congresso annuale e che ne qualificassero nel contempo l'immagine scientifica e il potenziale ruolo sociale.

Fra le manifestazioni effettuate localmente in Sicilia nelle quali il Comitato BIP è stato consultato o rappresentato sono state: la prima rassegna nazionale di fotografia scientifica, con particolare riferimento all'ambiente marino, a cui ha partecipato in veste di istruttore e docente anche il collega Roberto Pronzato; il Progetto Mare della Provincia di Palermo, che vede fra i consulenti anche i Proff. Bombace e Giaccone, e che prospetta interessanti possibilità per il lavoro e la ricerca; la rassegna internazionale delle Attività Subacquee di Ustica; i convegni sulla normativa per la protezione del mare, ecc.

L'attività promozionale realizzata ha avuto fra i suoi numerosi risvolti positivi il costo nullo, un premio elevato alla Società sul piano propagandistico, e la viva testimonianza del ruolo primario che la conoscenza scientifica del mare e la gestione delle sue risorse hanno presso la pubblica opinione. Un altro dato acquisito è stato l'aver preso atto dell'esigenza che le pubbliche amministrazioni avvertano — anche nel Sud — di essere indirizzate da organismi qualificati nella gestione della costa e nella protezione delle acque litoranee.

Tali positivi risultati delle iniziative prese incoraggiano un rilancio ulteriore e più deciso della SIBM e delle sue attività presso gli organi pubblici e i mezzi di informazione di massa. Né vanno trascurati i contatti personali dei componenti il Comitato con altre associazioni non scientifiche: molto proficui sono stati, ad esempio, i contatti con le sezioni locali del WWF, con il Goethe Institut, ed ancora con le delegazioni periferiche della Lega Navale Italiana, che nell'anno in corso si è fatta promotrice di una serie di incontri ad alto livello sul soggetto mare, e che ha in programma un'ulteriore espansione delle attività di documentazione e di promozione degli studi sull'ambiente marino. Tale disponibilità va segnalata a tutti i soci della SIBM perché non

trascurino le grandi possibilità di collaborazione offerte dall'illustre sodalizio.

A fronte della pressante domanda di cultura scientifica e di consulenza sull'ambiente naturale e sulle tecnologie morbide nell'uso del territorio, il campo riguardante il bioma marino e le coste rischia di divenire facile colonia di gruppi improvvisati di « esperti del mare » come purtroppo dimostrano gli editoriali pubblicati da certe riviste divulgative a diffusione nazionale, con effetti non sempre positivi sulla qualità dell'informazione e sui riflessi che essa può avere sulle frange meno colte dei lettori.

In tale situazione la SIBM deve necessariamente porsi fra gli altri il problema essenziale della divulgazione capillare dell'informazione sul mare e dei risvolti sociali che essa deve assumere.

Ignorare il fenomeno come è stato fatto finora, trincerandosi dietro un pavido agnosticismo è in definitiva un abdicare ad una parte cospicua delle proprie funzioni culturali e sociali e lasciare il campo libero ad avventure di ogni tipo in un ambito appetibile come questo del mare.

E non è casuale il riferimento a certi episodi clamorosi di lottizzazione di matrice politico-clientelare di Istituti ministeriali per la gestione del mare, che sono state possibili proprio in mancanza di un controllo e di una seria presa di posizione da parte di un organismo ufficiale ed autorevole come dovrebbe essere la SIBM.

È mio parere personale, peraltro condiviso da altri Colleghi del Comitato, che la Società si trovi oggi ad una svolta e che il superamento dell'attuale fase di impasse sia legato in misura notevole al ruolo che essa saprà assumere quale organo ufficiale nella diffusione della cultura pura ed applicata nel suo settore specifico.

Temi sui quali dovrebbero impegnarsi seriamente i Comitati e il BIP in primis sono la compilazione di un testo nazionale di biologia marina con particolare riferimento al bentos, la produzione di audiovisivi su argomenti quali la zonazione bentonica, la pesca, l'acquacoltura, la protezione delle coste, ed altri, destinati al pubblico giovanile delle scuole e ad associazioni protezionistiche, alle Università, alle reti televisive ecc.

Per tali iniziative la SIBM dovrà sviluppare i poteri e le attività dei Comitati, evitando peraltro di entrare in competizione dannosa o addirittura in conflitto con altre società scientifiche affini come l'AIOL e la SITE, ma al contrario dovrà cercare la collaborazione con queste, o meglio, l'integrazione con esse in un piano nazionale di rilancio della cultura ambientale.

Un tentativo di soluzione a quanto suddetto potrebbe essere l'istituzione di un supercomitato per le pubbliche relazioni e l'educazione ambientale, oltretutto di comitati di coordinazione con la SITE e l'AIOL, cui dovrebbero partecipare i soci SIBM che contemporaneamente ricoprono cariche nelle società predette.

E andrebbe anche promosso il potenziamento delle ricerche di laboratorio, che da anni ormai sono sempre meno rappresentate e quasi ridotte all'emarginazione nei nostri congressi. Va ancora lamentata l'incapacità della SIBM di valorizzare certe occasioni che si offrono di operare nel campo della didattica superiore, e mi riferisco in questo caso al Centro Internazionale di Studi Scientifici « Ettore Majorana » di Erice, nel quale non è mai stato te-

nuto un corso di Biologia Marina. Tale mancanza è stata tanto più rilevante in considerazione dell'interesse assai elevato per il mare che viene nutrito in tutta la Sicilia occidentale e che a causa di incompetenza dei responsabili e di gravi errori gestionali rischia di abortire in una serie di iniziative fallimentari a dispetto della mole dei mezzi finanziari disponibili.

Fra le soluzioni che si prospettano più idonee ad un rilancio della SIBM e che sono prese in considerazione anche dalle altre Associazioni Scientifiche, resta sempre valida, a mio avviso, la possibile rifondazione della Società in Ente Morale, argomento che tuttavia non è mai stato adeguatamente dibattuto e che dovrebbe venire discusso seriamente.

Concludo ricordando ancora una volta che i problemi e le difficoltà, non solo dei Comitati, si risolvono soltanto cercando di ricostituire una struttura portante delle Unità periferiche come, nonostante i gravi difetti, furono i progetti finalizzati, e a ciò devono dichiaratamente tendere i nostri sforzi futuri.

Il ricorso generalizzato ai «facili» finanziamenti nell'ambito personale o locale o alla conduzione di lavori applicativi, per quanto utile o più spesso necessario alla sopravvivenza individuale, rischia di risultare in un appiattimento generale nello standard della ricerca, o di favorire processi centrifughi che prima o poi portano ad uno scollamento della struttura associativa e alla disaffezione dalla Società.

È comunque certo che insieme con le difficoltà la situazione attuale offre occasioni che non vanno trascurate per il rilancio della ricerca marina in Italia, e se sapremo coglierle avremo buone possibilità di risalita e di onesta concorrenza con le maggiori Associazioni scientifiche del Paese, anch'esse, del resto, in crisi più o meno latente, in conseguenza della crisi generale della ricerca in Italia.

Chi avrà avuto l'abnegazione di scorrere fino in fondo queste righe probabilmente mi riproverà perché non mi sono attenuto strettamente all'ambito delle tematiche del Comitato BIP di cui ho avuto la ventura di essere responsabile pro tempore, e di essermi abbandonato ad osservazioni, spesso poco pertinenti, sull'intera SIBM, ma i confini interni fra un Comitato e l'intera organizzazione sono spesso troppo labili e sfuggenti perché la traccia non si perda per strada, e inoltre sono troppe le interconnessioni fra i vari Comitati e la struttura centrale perché non si finisca con l'invasione del territorio del vicino. Di ciò in ogni caso mi scuso, come pure mi scuso per la lunghezza del discorso e per i toni spesso troppo personali.

Mi conforta comunque la prospettiva di lasciare la Presidenza del Comitato BIP in mani sicuramente migliori delle mie, ed auguro al Collega che mi succede un proficuo lavoro, in tempi migliori di quelli trascorsi, assicurandogli nel contempo tutta la mia collaborazione.

Prof. Silvano Riggio

ELENCO DELLE MANIFESTAZIONI SUL MARE

tenute nella SICILIA OCCIDENTALE nel corso dell'ultimo anno

Bagheria (Palermo) - 18 dicembre 1982 - Il Convegno Siciliano di Biologia delle acque interne e costiere.

Organizzatore: FIPS.

Fra i soci della SIBM partecipano: Battiato, Di Stefano, Faranda, Giaccone, Riggio.

Agrigento - 6-7 maggio 1983 - Seminario sulla Legge del Mare.

Organizzatore: Lega Navale Italiana

Partecipano: Andaloro, Arena, Di Natale.

Isole Egadi (Trapani) - 23-28 maggio - Settimana delle Egadi (con seminari sulla pesca, la mattanza del tonno, la protezione del mare)

Organizzatore: EPT di Trapani

Partecipa: Riggio.

Terrasini (Palermo) - 29 maggio/5 giugno - I Rassegna Internazionale della Fotografia Naturalistica e I Corso di Fotografia Subacquea

Organizzatore: Città del Mare (CAMST), EPT di Palermo

Partecipano: Pronzato e Riggio.

Ustica (Palermo) - 1-6 luglio - XXV Rassegna Internazionale delle Attività Subacquee. Proposta del Parco Marino dello Spalmatore all'Isola di Ustica

Organizzatore: EPT di Palermo

Partecipano: Colantoni, Giaccone, Riggio.

Palermo - 2-4 novembre - Conferenza Parlamentare Europea relativa alla Convenzione delle Nazioni Unite sul Diritto del Mare

Organizzatore: Consiglio d'Europa e Assemblea Regionale Siciliana

Partecipano: Genovese, Giaccone, Riggio.

Trapani-Eride - 11-13 novembre - III Convegno Nazionale sull'Ecologia e sul Turismo in Sicilia

Organizzatori: Federazione Nazionale della Stampa Italiana, Comune di Trapani, EPT di Trapani, Associazione « Ludi di Enea »

Partecipa: Riggio.

Mondello (Palermo) - 25-27 novembre - II Rassegna Internazionale di Fotografia Subacquea. Seminario sull'applicazione della foto e cinematografia subacquea alla ricerca scientifica

Organizzatore: GROSub Endas

Partecipano: Cinelli, Colantoni, Giaccone, Pronzato, Riggio.

Agrigento - 9-11 dicembre - Seminario Internazionale sul Tema « Mare e Territorio »
Organizzatori: Lega Navale Italiana, Assessorato al Territorio e all'Ambiente della Regione Siciliana

Partecipano: Andaloro, Bombace, Riggio.

RISULTATI DELLE ELEZIONI 1983

Le elezioni per il rinnovo delle cariche sociali svoltesi il 29 settembre 1983 a Trieste hanno dato i seguenti risultati:

CONSIGLIO DIRETTIVO DELLA S.I.B.M.

Presidente: GHIRARDELLI Elvezio

Vice Presidente: RELINI Giulio

Consiglieri: CINELLI Francesco
COLOMBO Giuseppe
SCALERA LIACI Lidia
SPECCHI Mario
TONGIORGI Paolo

Primo dei non eletti: PANSINI Maurizio

Il Prof. Mario Specchi è stato in seguito eletto *Segretario* della S.I.B.M.

DIRETTIVO DEL COMITATO BENTHOS, ITTIOLOGIA E PESCA (B.I.P.)

(In ordine di preferenza)

FROGLIA Carlo
TURSI Angelo
RIGGIO Silvano
CAU Angelo
PRONZATO Roberto
ARDIZZONE Gian Domenico

Primo dei non eletti: BRESSAN Guido

In seguito il Dr. Carlo Froggia ed il Prof. Angelo Tursi sono stati eletti rispettivamente *Presidente* e *Segretario* del Comitato B.I.P.

DIRETTIVO DEL COMITATO PLANCTON E PRODUTTIVITA' PRIMARIA (P.P.P.)

(In ordine di preferenza)

FERRARI Irene
FONDA UMANI Serena
INNAMORATI Mario
MAGAZZÙ Giuseppe
MARANO Giovanni
MARZOCCHI Mara

Primo dei non eletti: TOLOMIO Claudio

Il Prof. Mario Innamorati e la Dr.ssa Serena Fonda Umani sono stati in seguito eletti rispettivamente *Presidente* e *Segretaria* del Comitato P.P.P.

DIRETTIVO DEL COMITATO PER LA GESTIONE E VALORIZZAZIONE DELLA FASCIA COSTIERA (C.F.C.)

(In ordine di preferenza)

BOMBACE Giovanni
GIACCONE Giuseppe
COGNETTI Giuseppe
CINELLI Francesco
MANELLI Harry
GRASSO Mario

Primo dei non eletti: MUZZI Erminio

Il Presidente della Commissione Elettorale

Ing. Paolo Donnini

INDIRIZZI NUOVI SOCI SIBM

Dr. Alvaro ABELLA
Ist. Tecnologia Pesca e Pescato
Lungomare Fata Morgana 16/C
91026 MAZARA DEL VALLO (TP)

Prof. Roberto ARGANO
Dip. Biologia Animale e dell'Uomo
Viale dell'Università 32
00100 ROMA

Dr. Enrico ARNERI
Lab. Biologia Marina e Pesca
Viale Adriatico 52
61032 FANO (PS)

Prof. Guido BADINO
Istituto Zoologia
Via Accademia Albertina 17
10123 TORINO

Dr. Giorgio BAVESTRELLO
Istituto Zoologia
Via Balbi 5
16126 GENOVA

Dr. Roberto BERTAGGIA
Via Carlo Goldoni 77/A
30172 MESTRE (VE)

Prof. Laurita BONI
Istituto ed Orto Botanico
Via Irnerio 42
40123 BOLOGNA

Dr. Giuliano BONOMI
Ist. Italiano di Idrobiologia
Largo V. Tonolli 50/52
28048 PALLANZA (NO)

Dr. Gabriele BURACCHI
Via Ludovico Cigoli 2
50142 FIRENZE

Dr. Patrizia CASALI
Lab. Biologia Marina e Pesca
Viale Adriatico 52
61032 FANO (PS)

Dr. Otello CATTANI
Ist. Biochimica Veterinaria
Via Belmeloro 8/2
40126 BOLOGNA

Prof. Rosanna COEN
Via Poli 29
00187 ROMA

Prof. Antonio COMPARINI
Ist. Biologia Animale
Via Loredan 10
35100 PADOVA

Dr. Sandro CONTI
Via Torricelli 4
50019 SESTO FIORENTINO (FI)

Sig. Giuseppe CORRIERO
Istituto Zoologia
Via Archirafi 18
90123 PALERMO

Prof. Giorgio CRISSETIG
Ist. Biochimica Veterinaria
Via Belmeloro 8/2
40126 BOLOGNA

Dr. Vincenzo CUOMO
Via S. Ciro 36
80069 VICO EQUENSE (NA)

Geom. Gianfranco DRAMIS
Consulenze Vivaristiche
Via Del Ronco 2
34133 TRIESTE

Sig. Carlo FIODI
Via Diano Marina 24/5
16157 GENOVA

Dr. Cinzia FORNIZ
Dip. Biologia Animale e dell'Uomo
Viale dell'Università 32
00100 ROMA

Dr. Laura FURLAN
Ist. Zoologia e Anatomia Comparata
Via Alfonso Valerio 32
34127 TRIESTE

Dr. Silvia GAMBETTI
Via Arnolfo 6/A
50121 FIRENZE

Prof. Marino GATTO
Dip. Elettronica - Politecnico
Via Ponzio 34/5
20133 MILANO

Dr. Maria Flavia GRAVINA
Dip. Biologia Animale e dell'Uomo
Viale dell'Università 32
00100 ROMA

Dr. Giorgio HONSELL
Istituto Botanica
Via Alfonso Valerio 32
34127 TRIESTE

Dr. Alessandro LA POSTA
Lab. Centrale di Idrobiologia
Via L. Roncinotto 1
00154 ROMA

Prof. Ivana LAZZARETTO
Ist. Biologia Animale
Via Loredan 10
35100 PADOVA

Dr. Renata MANCONI
Stazione Zoologica
Punta S. Pietro
80077 ISCHIA PORTO (NA)

Dr. Luisella MILANI
Ist. Zoologia e Anatomia Comparata
Via Alfonso Valerio 32
34127 TRIESTE

Dr. Enrico MORETTI
ECOMAR S.r.l.
Via Sebastiano del Piombo 7
20149 MILANO

Sig. Paolo NOTARBARTOLO Di SCIARA
Via Brunetto Latini 81
50133 FIRENZE

Dr. Fedra PATAACCONI
Istituto Botanico
Via P.A. Micheli 1
50121 FIRENZE

Dr. Michele PELLIZZATO
CO.S.P.A.V.
Viale Stazione 5
30015 CHIOGGIA (VE)

Dr. Paola PICONE SALEMI
Ist. Scienze Ambientali Marine
Via Balbi 5
16126 GENOVA

Sig. Nino PLASTINA
Via Molino 54
87024 FUSCALDO (CS)

Dr. Fulvia PRINCIPI
Lab. Biologia Marina e Pesca
Viale Adriatico 52
61032 FANO (PS)

Sig.ra Valeria RESTUCCIA
Via Principe di Paternò 120
90144 PALERMO

Sig.ra Giovanna ROMEO
Ist. Anatomia Comparata
Via Balbi 5
16126 GENOVA

Dr. Ursula SALGHETTI DRIOLI
Via Del Mare 59
57100 LIVORNO

Dr. Giovanni SANTANGELO
Ist. Talassografico - CNR
Spianata S. Raineri
98100 MESSINA

Dr. Maria Concetta SARACINO
Lab. Biologia Marina
Molo Pizzoli (Porto)
70123 BARI

Dr. Michele SCARDI
Stazione Zoologica
Punta San Pietro
80077 ISCHIA PORTO (NA)

Sig.ra Maria Pia SPARLA
Piazza Francesco Pizzo 15
91025 MARSALA (TP)

Dr. Anna Paola TASSELLI
Istituto Botanico
Via P.A. Micheli 1
50121 FIRENZE

Dr. Nadia TEGACCIA
Lab. Biologia Marina e Pesca
Viale Adriatico 52
61032 FANO (PS)

Dr. Tiziana TEGACCIA
Lab. Biologia Marina e Pesca
Viale Adriatico 52
61032 FANO (PS)

Prof. Concetta TIGANO
Dip. Biologia Animale e Genetica
Via Androne 81
95124 CATANIA

Dr. Leonardo TUNESI
Ist. Anatomia Comparata
Via Balbi 5
16126 GENOVA

Dr. Fortunato VANZANELLA
Via Torino 118
80142 NAPOLI

Dr. Adriana ZINGONE
Stazione Zoologica
Villa Comunale
80121 NAPOLI

Sig.ra Marina ZOCCO
Istituto Botanica
Via Orto Botanico 15
35100 PADOVA

Dr. Paola ZUNINO
Via L. Calda 37/7
16153 SESTRI PONENTE (GE)

Dr. Giovanni ZURLINI
ENEA - Centro Studi Energia Ambiente
Forte di S. Teresa - C.P. 316
19100 LA SPEZIA

COMITATO BENTHOS, ITTIOLOGIA E PESCA

Verbale della Riunione del Direttivo - Trieste 1-10-1983

In data 1 ottobre 1983, alle ore 16,00, presso la Sede della Fiera di Trieste, in occasione del Congresso della Società Italiana di Biologia Marina, si è riunito il Direttivo del Comitato Benthos, Ittiologia e Pesca.

Erano presenti i dr. C. Froglià, A. Tursi, S. Riggio, A. Cau, R. Pronzato. Assente giustificato il dr. G. Ardizzone.

Si procede alla nomina del Presidente del Direttivo, che viene individuato nella persona del dr. C. Froglià, e del Segretario dello stesso individuato nel dr. A. Tursi.

Si passa pertanto a discutere dell'attività futura del Comitato B.I.P.

Il dr. C. Froglià comunica che i programmi di ricerca previsti dalla Legge 41 saranno un ottimo momento di coesione fra i vari ricercatori del B.I.P. che si troveranno a lavorare sui temi comuni inerenti la pesca e finanziati dal Ministero della Marina Mercantile. Questa affermazione viene condivisa dal dr. A. Cau interessato appunto a progetti di ricerca sulla pesca lungo le coste della Sardegna.

Il dr. R. Pronzato comunica che è possibile organizzare riunioni nell'ambito del C.L.E.M., riunioni a carattere multidisciplinare che possono coinvolgere ricercatori e temi di Biologia Marina.

Il dr. S. Riggio propone come tema di una prossima riunione la lettura in chiave bionomica delle comunità bentoniche che si insediano sulle barriere artificiali immerse in mare.

Il dr. C. Froglià suggerisce un altro tema interessante che è quello della Rete Trofica vista in tutti i suoi aspetti.

Il dr. A. Tursi propone di stabilire una collaborazione con il centro E.N.E.A. di La Spezia, Centro che, avendo effettuata tutta una serie di rilevamenti bentonici lungo le coste italiane, ha bisogno di collaborare con ricercatori operanti nel settore. Il B.I.P. potrebbe svolgere in tal modo il ruolo di coordinamento.

Viene dato pertanto mandato al dr. A. Tursi di stabilire contatti in tal senso con i responsabili dell'E.N.E.A.

Altro punto trattato dal dr. A. Tursi riguarda il problema del censimento delle pubblicazioni effettuate dai ricercatori afferenti al B.I.P. Egli dichiara la propria disponibilità ad effettuare un elenco computerizzato di tali lavori, elenco che potrebbe essere diffuso durante i lavori del prossimo Congresso di Biologia Marina. Egli richiede comunque la collaborazione dei colleghi al fine di sensibilizzarli a tale iniziativa.

La riunione si chiude alle ore 18,00.

Il Segretario
Angelo TURSI

Il Presidente
Carlo FROGLIA

COMITATO PLANCTON E PRODUTTIVITA' PRIMARIA

Il direttivo del Comitato « Plancton e Produttività Primaria » si è riunito a Livorno il 21-10-1983 e a Firenze in data 1-12-1983 e ha redatto una bozza di « Progetto di ricerca sul plancton dei mari italiani ». Tale bozza sarà inviata a tutti i soci SIBM afferenti al Comitato P.P.P. e sarà esaminata e discussa in una riunione (aperta a tutti i planctonologi italiani) convocata per il 10-2-1984 presso l'Istituto Botanico dell'Università di Roma.

Nel documento è anzitutto indicato l'obiettivo del progetto, che consiste nell'acquisizione di un quadro organico di conoscenze sulla distribuzione spazio-temporale delle abbondanze e delle biomasse del plancton nei mari italiani in relazione ai principali parametri ambientali e in particolare alla dinamica delle masse d'acqua. A questo fine è ravvisata la necessità di promuovere programmi di ricerca coordinati che prevedano una stretta collaborazione tra fito- e zooplanctonologi, oceanografi fisici, chimici, meteorologi... Si propone che nelle sue linee operative il progetto sia definito da un Comitato di Coordinamento costituito da rappresentanti di tutti i gruppi, istituti o enti che si occupano di ricerca sul plancton in Italia. Il Comitato di Coordinamento nominerà a sua volta un Gruppo Promotore che oltre all'attuale direttivo del Comitato P.P.P. dovrebbe comprendere almeno un rappresentante per ciascuna grande area di ricerca (Adriatico, Ligure, Tirreno, ecc.).

Il Gruppo Promotore dovrebbe assumere queste funzioni: 1) curare la redazione e l'aggiornamento annuale di una mappa delle conoscenze fito- e zooplanctonologiche dei mari italiani; 2) organizzare gli specialisti dei vari settori per definire e aggiornare la standardizzazione e calibrazione dei metodi di campionamento, di misura e di analisi statistico-matematica dei dati; 3) promuovere la elaborazione di progetti particolari di carattere interdisciplinare da sottoporre all'attenzione dei vari gruppi di ricerca. Iniziative e proposte del Gruppo Promotore saranno in ogni caso sottoposte alla discussione e approvazione del Comitato di Coordinamento.

I progetti particolari possono riguardare lo studio di aree non ancora esplorate o prevedere uno studio coordinato in aree (lagunari, litorali o pelagiche) in cui siano già state svolte ricerche settoriali. Il documento porta alcuni esempi di progetti particolari e di temi su cui potrebbe concentrarsi l'interesse di un grande numero di gruppi di ricerca.

Direttivo del Comitato P.P.P. - S.I.B.M.

I VINCITORI DEI RIMBORSI PREMIO

Il Consiglio Direttivo della S.I.B.M. aveva accolto la proposta di alcuni Soci di istituire 10 premi di Lire 200.000 ciascuno, per rimborso spese partecipazione al 15° Congresso S.I.B.M. di Trieste ed aveva adottato i seguenti criteri:

- età inferiore a 30 anni;
- assenza di un impiego che consenta rimborsi missioni (privilegiati i non strutturati ed i senza lavoro);
- anzianità di appartenenza alla S.I.B.M.;
- distanza dal luogo di residenza.

Dato l'alto numero di domande e non essendo pervenute altre proposte di utilizzo della somma fissata dall'Assemblea di Sorrento, il Consiglio Direttivo ha ritenuto opportuno aumentare a 17 il numero dei rimborsi premio.

Sono stati dichiarati vincitori:

- 1) Ezio AMATO, Bari
- 2) Giorgio BAVESTRELLO, Genova
- 3) Ester CECERE, Taranto
- 4) Giuseppe CORRIERO, Palermo
- 5) Carlo FIODI, Genova
- 6) Cinzia FORNIZ, Roma
- 7) Adriana GIANGRANDE, Roma
- 8) Maria Flavia GRAVINA, Roma
- 9) Francesca Romana MAGGIORE, Roma
- 10) Renata MANCONI, Napoli
- 11) Carmela MONTANARO, Taranto
- 12) Franca PALUMBO, Genova
- 13) Valeria RESTUCCIA, Palermo
- 14) Giovanna ROMEO, Chiavari
- 15) Maria Pia SPARLA, Marsala
- 16) Leonardo TUNESI, Genova
- 17) Paola ZUNINO, Genova

COMMENTI ED OSSERVAZIONI CIRCA LA LEGGE 31 dicembre n. 979 « DISPOSIZIONI PER LA DIFESA DEL MARE »

Questa legge, consta di sei titoli.

Il titolo I si riferisce a *Norme programmatiche*; il titolo II a *Vigilanza in mare*; il titolo III tratta del *Pronto intervento per la difesa del mare e delle zone costiere dagli inquinamenti causati da incidenti*; il titolo IV riguarda *Norme penali per la discarica di sostanze vietate da parte del naviglio mercantile*; il titolo V tratta delle *Riserve marine*; il titolo VI riguarda *Adeguamento della Amministrazione Centrale e periferica della marina mercantile*; il titolo VII *Disposizioni transitorie e finali*. Seguono infine n. 4 allegati (A-B-C-D).

In questa nota mi limiterò ad alcune riflessioni e commenti riguardanti alcuni di questi titoli.

Titolo I - Norme programmatiche.

All'art. 1 si dice che « Il Ministro della Marina Mercantile attua la politica intesa alla *protezione dell'ambiente marino ed alla prevenzione di effetti dannosi alle risorse del mare* » mediante un « piano generale di difesa del mare e delle coste marine dall'inquinamento e di tutela dell'ambiente marino, tenuto conto dei programmi statali e regionali », « degli indirizzi comunitari e degli impegni internazionali ».

Ai fini della formazione del piano, il Ministro comunica le proposte di piano di loro competenza alle regioni interessate, sente la Commissione Consultiva interregionale (di cui all'art. 13 della Legge 16-5-1970 n. 281) e sente anche la consulta per la

difesa del mare dagli inquinamenti (Dr. Pres. Cons. Ministri 4-10-1979), allorquando il Ministro vuole provvedere a regolare *l'esercizio delle attività marittime ed economiche* nel mare territoriale e nelle aree marine esterne sottoposte alla giurisdizione nazionale.

Osservazioni

a) L'art. 1 rappresenta l'occasione mancata per introdurre nella nostra legislazione il concetto giuridico - politico di *gestione integrata della fascia costiera o del litorale*.

Secondo questo principio giuridico e politico moderno, lo Stato (di concerto o non con le Regioni) si preoccupa di programmare gli insediamenti costieri sulla base di diversi fattori: ecologici, di vocazione territoriale, storico-geografici, economici, di compatibilità, ecc.

Si tratta quindi di un principio di programmazione degli assetti, degli insediamenti e delle attività costiere (a terra ed a mare). Significa, per fare un es., che dove abbiamo programmato (ma non l'abbiamo mai fatto in Italia) l'insediamento petrolchimico di Priolo o la raffineria di Milazzo o l'Italsider di Taranto ecc. è vacuo programmare insediamenti ed attività pescherecce.

C'è incompatibilità ambientale. Ma, dove ad es. abbiamo programmato taluni insediamenti turistici se ne può vedere la compatibilità con la pesca. Dove ad es. abbiamo le zone umide (lagune costiere, valli ecc.) si

può fare protezione ambientale, maricoltura, ma anche un turismo culturale controllato e così via.

Sembra invece che tutta la politica del Ministro della M.M. secondo l'art. 1 di questa legge, debba essere intesa alla *protezione* dell'ambiente marino, alla *prevenzione* di effetti dannosi alle risorse, alla formazione del piano generale di *difesa* del mare e delle coste marine dall'inquinamento e di *tutela* dell'ambiente marino ecc.

La visione dominante è quindi quella della protezione e non della gestione e valorizzazione programmata della fascia costiera. Ma protezione di che cosa? Dello *statu quo*? E tutto quello che di nuovo, ecologicamente moderno, razionale si potrebbe fare? Non si fa perché non si hanno idee di « gestione integrata della fascia costiera » e leggi quadro adeguate.

b) Nell'ultimo comma dell'art. 1 si dice che il Ministero della M.M. provvede a regolare *l'esercizio delle attività marittime ed economiche*, sentita la Consulta del mare. Orbene, tra le attività economiche c'è certamente la pesca. Che parere formalmente qualificato e di merito può esprimere su questo punto una Consulta del mare? Per le attività economiche concernenti la pesca non sarebbe stato utile e produttore sentire la Commissione Consultiva Centrale della pesca, prevista dall'art. 5 della Legge 963 o meglio ancora il Comitato nazionale per la conservazione e la gestione delle risorse biologiche del mare, previsto dall'art. 3 della Legge n. 41?

È in questi organismi che è presente la pesca italiana, nelle sue diverse componenti.

Purtroppo, come si dirà meglio a proposito del titolo V di questa legge (Riserve Marine) la pesca italiana è completamente assente da questa legge che però per tanti aspetti, la riguardano.

Titolo II - Vigilanza in mare.

Per assicurare la vigilanza ed il soccorso in mare, il Ministero della Marina Mercantile (art. 2) provvede:

a) alla *istituzione di un servizio di protezione* dell'ambiente marino, di *vigilanza costiera* e di *intervento per la prevenzione ed il controllo degli inquinamenti del mare*;

b) al *potenziamento del servizio di vigilanza* e di soccorso in mare svolto dalle Capitanerie;

c) alla *istituzione di un servizio di vigilanza* sulle attività marittime ed economiche, compresa quella di pesca... nelle aree situate al di là del limite esterno del mare territoriale...

Per i fini di cui alla lettera a) il Ministro provvede ad organizzare una *rete di osservazione della qualità dell'ambiente* ed un *sistema di sorveglianza* per le attività che si svolgono lungo la costa, anche per i servizi di cui alla lettera b), collegati con *centri operativi* (operanti nell'ambito di compartimenti marittimi situati in 6 aree marittime specificate) i quali fanno capo ad un *centro a livello nazionale di coordinamento generale e di raccolta dati*.

Osservazioni

A questo punto viene fuori la prima assurdità: la rete di osservazione non esiste o è come se non esistesse. Il comma dell'art. 3 dice che « per la costituzione ed il funzionamento della rete di osservazione della qualità dell'ambiente marino, il Ministero della Marina Mercantile si avvale *anche* delle strutture e del personale dell'Istituto Centrale per la ricerca scientifica e tecnologica applicata alla pesca di cui alla legge 17-2-1982 n. 41. Si tenga presente che la parola mitigatrice « anche » è stata inserita solo all'ultimo momento, ma che, in ogni caso non sposta di un centime-

tro lo stato delle cose. Infatti l'istituto di cui trattasi è stato voluto e creato nell'ambito della Legge 41 (Piano per la razionalizzazione e lo sviluppo della pesca marittima), per colmare il vuoto strutturale a livello di organismi di ricerca esistente nell'arco tirrenico, si deve occupare di studi e ricerche applicate alla pesca ed è un *istituto centrale* cioè che sta a Roma (ovviamente sulla costa laziale) e non ha né organi periferici, né sezioni staccate.

Pretendere che questo istituto si occupi di raccogliere lungo le coste dati e campioni per il monitoraggio sullo stato d'inquinamento delle acque, significa stravolgere i compiti per cui era stato istituito ed in ogni caso addossargli dei compiti che non potrebbe svolgere in periferia o lungo le coste italiane.

Questo è anche un esempio di come, nello stesso Ministero una branca (inquinamento) sconosca le competenze di un'altra (pesca) e si sovrappongano o si snaturino le indicazioni di legge.

Per concludere su questo punto, si creano strutture intermedie tipo i centri operativi, si crea la struttura centrale (centro nazionale di coordinamento), ma non si hanno le strutture periferiche, i sensori che debbono raccogliere i dati ed i campioni e tenere sotto controllo le aree marine costiere del Paese.

Titolo V - Riserve marine

La Legge n. 979 sottende una visione delle «riserve marine» che è astratta e ristretta, non approfondita e non moderna.

Si capisce che la Legge è stata varata sotto l'imperio della fretta e dietro sollecitazione di uno spirito protezionistico avulso dalla realtà.

Visione astratta e ristretta

Dice l'art. 31 della Legge che, «nella prima applicazione della presente legge, *l'accertamento*» per la costituzione di «riserve marine» ha luogo con riferimento ad un certo numero di aree, elencate nello stesso art. 31.

Non c'è nessuno di questi luoghi od aree marine che non abbia già degli utenti, cioè dei pescatori che da lì traggono le risorse per vivere.

Cosa ne facciamo di questi pescatori?

Si pensa forse che abbiamo in Italia le coste deserte dell'Australia o della Patagonia? Non c'è nessun tratto delle nostre coste o delle nostre Isole che non abbia un certo grado di antropizzazione.

C'è sempre un nucleo, piccolo quanto si vuole di pescatori ai quali, nel caso di creazione di una «riserva» bisognerà dare un'alternativa (che la legge non prende in considerazione).

D'altra parte la piccola pesca potrebbe essere utile alla gestione delle «riserve» più di quanto il legislatore frettoloso non abbia pensato.

Ma, a livello di quale istanza o struttura od organo previsto dalla legge 979, si può fare sentire la voce di questo utente (il pescatore) già «in situ», prima che gli si cali dal vertice «tecnico-burocratico» la intelaiatura della riserva? A livello di nessuna istanza.

In questa legge il pescatore è come se non esistesse.

Infatti, per istituire le riserve ci vuole il parere della «Sezione protezione ambiente marino (del Consiglio Nazionale per la protezione ambiente) di cui all'art. 29 della legge. Presso questa «Sezione», istituita presso il M.M.M., invano si cercherebbero i rappresentanti dei pescatori.

Si trovano invece rappresentanti di Ministeri, rappresentanti di EE.LL., rappresentanti di enti operanti nel campo della difesa della natura, infine docenti (chissà perché debbano essere docenti e non esperti anche se non docenti) di discipline attinenti alla tutela dell'ambiente, cioè ecologi.

Ma, per istituire le riserve ci vuole anche la proposta della « Consulta per la difesa del mare » (art. 26). Ma di essa non fanno parte rappresentanti di pescatori.

Infine, presso le Capitanerie di porto è istituita una « Commissione di riserva » (art. 28) che affianca la Capitaneria stessa o l'ente di gestione della riserva per i problemi connessi. Orbene, anche qui, a livello periferico non è dato riscontrare *chiaramente* un rappresentante della categoria dei pescatori. Ci sono infatti rappresentanti di EE.LL., esperti del Ministero, rappresentanti di associazioni naturalistiche, rappresentanti del Provveditorato agli studi, dei beni culturali e ambientali. Solo al punto d) si parla di un « rappresentante delle categorie economico-produttive interessate ». Si allude ad un rappresentante dei pescatori? Esso è tuttavia designato, non p. es. dalle Cooperative dei pescatori, bensì dalla Camera di Commercio.

(Tutti i dubbi sono possibili!)

— In sintesi, per questa legge sembra che l'istituzione di riserve sia solo una questione « tecnico-burocratica » da calare sulla realtà, auspicando e promotrici le associazioni protezionistiche.

— Insomma, la voce dei pescatori (nella fattispecie della piccola pesca) non esiste né a livello delle istanze propositive delle riserve, né a livello delle istanze gestionali.

Questa è quindi una visione « astratta e ristretta » che non tiene conto degli interessi già costituiti (né

per imbrigliarli, né per potenziarli, né per eliminarli, perché non sarebbe la strada giusta).

Le riserve invece si possono e si debbono fare con l'accordo, la mediazione ed il coinvolgimento dei piccoli pescatori (che tra l'altro sono i più civili ed i più colti della categoria).

Questo processo non trova alcun meccanismo operativo nella legge. Pertanto è prevedibile che esso si affermerà attraverso canali diversi (legge 41 sulla pesca; rivendicazioni varie ecc.).

Quello che colpisce è infine l'assoluta diaframma che esiste tra organi, strutture, meccanismi previsti dalle leggi e norme sulla pesca (Legge n. 41, Legge 963 e Regolamento ecc.) e quelli previsti dalla Legge 979.

Non si è capito che i pescatori bisognava e bisogna averli alleati nella costituzione delle riserve, in quanto i veri nemici saranno le industrie, il grosso turismo, il diportismo (o cosiddetta pesca sportiva) fasullo?

Visione non approfondita

Sul piano teorico (ecologico-giuridico) non sembra che ci sia stato adeguato approfondimento in sede di elaborazione della legge.

La definizione di « riserve marine » che viene data all'art. 25 dice che esse sono « costituite da ambienti marini dati dalle *acque*, dai *fondali* e dai *tratti di costa* prospicienti che presentano un rilevante interesse »...

Sembra quindi che non si possano istituire riserve marine senza disporre di questi tre elementi: le acque, i fondali, le coste. Eppure ci possono essere aree da proteggere al largo, secche, affiorature del fondo, banchi ecc. particolarmente significativi.

Dal momento che questi ambienti non hanno « coste », non si possono creare delle riserve? Sembrerebbe di no, stante la definizione.

Invece pare di sì, dal momento che tra le aree da proteggere previste all'art. 31 ci sono le « secche della Meloria » che non hanno coste (si trovano a poche miglia dalla costa livornese).

Infine, rispetto alle « riserve », come si pongono le « zone di tutela biologica » previste dall'art. 98 del Regolamento di esecuzione della Legge 963 sulla pesca marittima? ¹⁾

Sono esse « riserve ante litteram »? Propriamente riserve a fini economici? (Sono previste riserve per diversi fini: scientifici, ecologici, culturali, economici, ecc.).

Nel caso di zone di tutela biologica (o riserve), il Ministro deve seguire la legge di difesa del mare o la legge sulla pesca? Il dilemma sarebbe risolto se la legge 979 esplicitasse chiaramente il senso dei fini.

Ma di questo si dirà appresso.

Visione non moderna

È noto che oltre a riserve istituite in ambienti naturali, si possono creare riserve mediante l'intervento dell'uomo.

Trattasi ad es. della creazione di zone di ripopolamento e di protezione mediante « barriere artificiali » ²⁾ cioè

¹⁾ Art. 98 - Reg.to esecuz. Legge 963 - *Zone di tutela biologica*. Così detta: « Il Ministro per la Marina Mercantile, sentita la commissione consultiva locale per la pesca marittima, può vietare o limitare nel tempo e nei luoghi, l'esercizio della pesca qualunque sia il mezzo di cattura impiegato, in quelle zone di mare che, sulla base di studi scientifici o tecnici, siano riconosciute come aree di riproduzione o di accrescimento di specie marine di importanza economica o che risultassero impoverite da un troppo intenso sfruttamento ».

²⁾ Questa espressione deriva dall'inglese « artificial reefs » contrapposta alla espressione « natural reefs » che sono le barriere coralligene naturali dei mari tropicali.

corpi, substrati e manufatti solidi (blocchi di calcestruzzo forati, tralicci in ferro, corpi vari, relitti di barche ecc.) che vengono affondati in aree studiate e prefissate, per impedire lo strascico illegale, consentire rifugi ai pesci, ripopolare l'ambiente ecc.

Orbene, queste aree così protette, queste riserve create artificialmente dall'uomo a fini ecologici (difesa, protezione, accrescimento giovani pesci ecc.) od a fini economici (incremento della produzione naturale, pesca gestita) che potrebbero essere date in concessione a cooperative di pescatori, sono contemplabili tra le riserve previste dalla legge 979 o no?

A scorrere gli articoli della legge non sembrerebbe, anche se al quarto ultimo comma dell'art. 27 si dice che « nell'ambito territoriale della riserva marina possono essere disposti dal Ministro della Marina Mercantile programmi di intervento per il ripopolamento ittico o per la salvaguardia ecologica. Ma, trattasi di interventi di ripopolamento mediante « barriere artificiali » o semplice immissione in acqua di giovani provenienti da avannotterie?

Eppure gli studiosi che elaborarono questa legge non potevano non conoscere quanto in questo campo si è fatto in U.S.A., in Giappone precipuamente ed anche da noi con l'iniziativa di creazione di zone di ripopolamento mediante « barriere artificiali » create dall'I.R.P.E.M. - C.N.R. di Ancona a S.E. del Conero, a Portonovo e a Fregene (vicino Roma) anche con contributi del M.M.M.

Ovviamente, nei Paesi citati c'è una ottica giuridica diversa che accompagna le iniziative di barriere artificiali e di maricoltura.

Le aree vengono date in concessione a Cooperative di pescatori per-

ché le gestiscano, ne siano responsabili giuridicamente e fiscalmente.

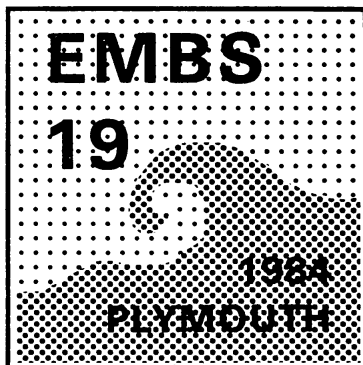
Il concetto giuridico che c'è al fondo di queste iniziative è che le risorse ed il bene demaniale se sono di tutti è come se fossero di nessuno (e quindi giungla, e depredazione e irresponsabilità). Se invece i beni e le risorse vengono allocate (affittate), esse vengono gestite con responsabilità e giudizio (pena la perdita della concessione).

Questo concetto fondamentale di gestione nella legge c'è e se si in-

terpretasse che le «riserve» artificiali fossero comprese nella legge, forse si supererebbe uno scoglio che oggi nella realtà ostacola la concessione degli specchi acquei ai pescatori organizzati per fini di ripopolamento e maricoltura in genere.

In conclusione, forse all'atto applicativo sarà possibile, mediante decreti, «corrette interpretazioni» e disposizioni amministrative, migliorare la legge, chiarire taluni aspetti e integrare i punti carenti, come risultano dalle osservazioni fatte.

Giovanni Bombace



19th EUROPEAN MARINE BIOLOGY SYMPOSIUM

To be held from 16 to 21 September 1984

at

Plymouth Polytechnic,
Plymouth, Devon, England.

Organised by:

**Institute for Marine Environmental Research
Marine Biological Association of the United Kingdom
Plymouth Polytechnic**

ALPE ADRIA

Il 26 ed il 27 settembre 1983, immediatamente prima del XV Congresso della SIBM si è tenuto a Trieste il Convegno Internazionale organizzato dall'Università locale e dalla Conferenza dei Rettori della Comunità di Lavoro Alpe Adria (Comunità dei paesi che si affacciano direttamente sull'Adriatico — Iugoslavia ed Italia — o che hanno avuto ed hanno rapporti con l'Adriatico, come l'Austria e la Germania).

Il Convegno aveva per tema « I Problemi dell'Adriatico ».

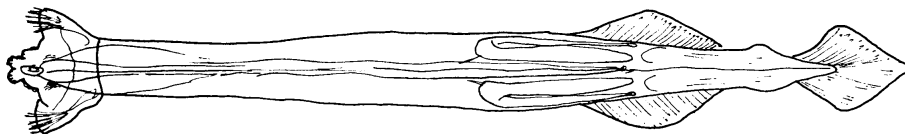
Soci della SIBM hanno così potuto partecipare ai lavori di Alpe Adria ed alcuni ricercatori di altri paesi, specialmente iugoslavi hanno conosciuto la nostra Società.

Nel Convegno spiccatamente interdisciplinare sono stati trattati argomenti relativi alla Geografia, alla Geologia e Geofisica e Idrologia (B. Vukas, Zagabria, A. Castellarin BO, I Finetti TS, B. Alijnovic Zagabria, P. Giese Berlino, C. Morelli TS, A. Brambati TS), alla Idrologia (F. Mo-

setti TS). Del plancton e delle produttività primaria e secondaria hanno parlato P. Franco (CNR Venezia), A. Benovic (Dubrovnic), A. Malej (Lubiana), E. Ghirardelli (TS), R. Olivotti, Nedoclan e Modonutti (TS), hanno fatto il punto sull'inquinamento delle acque costiere.

Mentre G. Conetti (TS) ha trattato gli aspetti giuridici del problema. Gli aspetti biologici della pesca sono stati l'oggetto delle relazioni di J. Ott (Vienna), S. Jukic (Spalato) e G. Orel (TS). Gli agganci economici sono stati descritti ed illustrati da G. Valussi (TS) e V. Ibler (Zagabria). T. Treves (MI) infine, ha parlato della protezione dell'Adriatico nelle convenzioni internazionali. È stato così possibile avere un'ampia ed aggiornata visione di tutta la complessa problematica relativa all'Adriatico e all'Alto Adriatico in particolare. La partecipazione di soci della SIBM è stata molto attiva e, aggiungo, assai apprezzati i loro contributi al Convegno.

E. Ghirardelli



SHERKIN ISLAND MARINE STATION: SEMINARIO EUROPEO SULLA SISTEMATICA DEI PORIFERI

I Poriferi, si sa, non contano molti estimatori salvo forse qualche patito delle ottime spugne da bagno di una volta, ma vogliamo dedicare loro un po' di spazio perché sono stati recentemente protagonisti di un'iniziativa che può essere, se non di esempio, certo di stimolo per molti.

L'idea di riunire un gruppo di specialisti di Poriferi per un workshop internazionale era già stata realizzata anni fa in Francia, ma questa volta gli organizzatori della riunione: Shirley Stone di Londra, Nicole Boury-Esnault di Parigi e Rob Van Soest di Amsterdam volevano limitare ancora di più l'argomento: solo sistematica dei Poriferi. Il pensiero di una settimana intera di discussioni tassonomiche era un po' preoccupante ma tredici ardimentosi provenienti da Spagna, Francia, Inghilterra, Danimarca e Italia hanno raccolto l'invito e si sono ritrovati dal 10 al 17 settembre a Sherkin Island, nel sud-ovest dell'Irlanda.

Su quest'isola meravigliosamente selvaggia, oltre ad un gran numero di quadrupedi e a ben pochi contadini, esiste una stazione di Biologia Marina privata, nel senso che è stata creata e viene tenuta in piedi dalla tenace volontà di Matt Murphy e della sua numerosa famiglia. Esistono possibilità di alloggio con vitto «comunitario», laboratori con acquari e attrezzature microscopiche, una barca attrezzata per escursioni e immersioni, una biblioteca e perfino una palestra. La stazione si mantiene senza contributi esterni — che pure le sono stati offerti — ospitando gruppi di studenti provenienti generalmente dalle Università del Nord Europa per corsi estivi ed esercitazioni di campo. Poiché l'ambiente è veramente interessante dal punto di vista naturalistico — e vale certo un viaggio — chi fosse interessato ad avere maggiori ragguagli può chiederli direttamente a Matt Murphy (Sherkin Island Marine Station, Sherkin Island, County Cork, Ireland) che dispone di un bollettino informativo e di una rivista scientifica.

Ma torniamo al «North Eastern Atlantic Sponge Workshop» e vediamo in concreto come si è articolato e a che cosa è servito. Dato che il tempo sull'isola era «piuttosto variabile» sono state effettuate appena possibile raccolte di materiale fresco nelle vaste zone di marea intorno all'isola ed è stata compiuta un'immersione in un interessante bacino costiero abbastanza profondo e unito al mare da un breve passaggio. Molti di noi — provenienti da aree temperate — hanno preso contatto con un tipo di fauna che — almeno dal vivo — non conoscevano. Lo studio di questo materiale, anche sotto la guida di coloro ai quali era familiare, ha fornito interessanti argomenti di discussione, soprattutto per quanto riguarda la identità di specie distribuite sia in Nord Atlantico sia nell'area mediterranea. Queste osservazioni dal vivo, ripetute grazie all'apporto di materiale fresco raccolto da sommozzatori della stazione, sono state alternate con brevi esposizioni teoriche, fatte da ciascun partecipante, sui temi ed i risultati più recenti della sua ricerca.

Gli argomenti controversi sono stati affrontati e dibattuti insieme, non sempre trovando un'intesa, ma facendo comunque dei reali progressi e spesso affidando a qualcuno in particolare un approfondimento dello studio. Uno dei lati più interessanti dell'incontro è infatti quello dei programmi di lavoro comuni o comunque coordinati, in vista di un nuovo seminario da organizzare entro due anni. Molto utili sono stati anche gli scambi più tecnici: informazioni bibliografiche, informazioni sulla consistenza, lo stato e la ubicazione delle collezioni scientifiche, i metodi di lavoro ecc...

Anche se il numero di persone intervenute — sempre inferiore alla quindicina — è parso ottimale, si è convenuto di contattare anche altri studiosi, particolarmente i più isolati e lontani, per il prossimo workshop.

Ma certamente il risultato più importante di questa settimana è stato quello

POSIDONIA: UNA PIANTA PER TUTTE LE STAGIONI

In una cornice particolarmente suggestiva — l'isola di Porquerolles — si è svolto, dal 12 al 15 ottobre 1983, un convegno insolito da diversi punti di vista, il «Premier Séminaire International sur les Herbiers à *Posidonia oceanica*».

Insolito per l'ambiente: un'isola decisamente affascinante, una delle mete turistiche più ricercate della costa mediterranea francese, che nella sua stagione morta si offriva, praticamente «in esclusiva», ai pochi residenti, agli allievi della scuola di polizia (che ha ospitato nei suoi locali il seminario) e a un piccolo esercito di ricercatori convenuti da gran parte dei Paesi mediterranei (ma non solo) nel nome della pianta più mediterranea dei nostri mari.

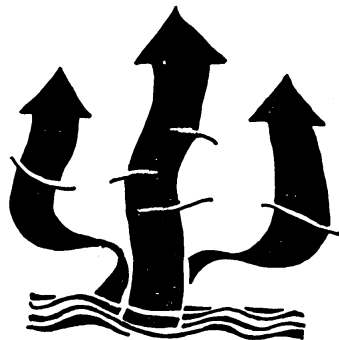
Insolito anche per la sua struttura e organizzazione, curata dal Laboratoire d'Ecologie du Benthos et Biologie Végétale Marine dell'Università di Marsiglia-Luminy, dal "GIS Posidonie" di Porquerolles e dal Parco Nazionale di Port-Cros. Il convegno infatti si articolava in due fasi ben distinte. La prima fase, che ha occupato i primi due giorni, ha seguito lo schema di un congresso scientifico tradizionale, con un susseguirsi di comunicazioni (numerose gli Italiani, in gran parte soci SIBM) su differenti temi di ricerca pura e applicata: paleontologia, dinamica delle praterie, cartografia, biologia di *Posidonia*, produzione e biomassa, l'ecosistema *Posidonie*, impatto di inquinamento e attività umane, utilizzazioni di *P. oceanica*, ecc.

La seconda fase ha dato spazio, nei successivi due giorni, a nove «ateliers» di lavoro, cui potevano partecipare e contribuire liberamente ricercatori e amministratori centrali e locali. I temi degli «ateliers» sono stati: regressione delle praterie, cartografia, opere a mare e ancoraggi, inquinamento, valutazione degli stocks e biomassa, protezione e gestione, tecniche di ricostituzione delle praterie, vulgarizzazione e didattica, intersezioni tra temi differenti.

Sia dalle giornate della prima fase che dal lavoro degli «ateliers» è emerso abbastanza chiaramente lo stato attuale

delle ricerche e delle conoscenze su quello che senza dubbio è uno degli ambienti più interessanti del Mediterraneo.

Molte evidenti lacune e pochi punti saldi sono apparsi nelle conoscenze di numerosi aspetti dell'ecosistema *Posidonie*. Le notizie sulla distribuzione, estensione ed eventuale regressione delle praterie sono ancora frammentarie: anche le tecniche di cartografia sono troppo differenziate per fornire dati confrontabili. Mentre è sufficientemente chiaro e provato l'effetto nocivo sulle praterie delle discariche terrose e dell'azione meccanica di reti a strascico, ancore e catene, non si può dire altrettanto dell'inquinamento chimico. Parimenti scarsi sono i dati precisi finora disponibili sulla produttività, sul bilancio energetico delle pra-



terie, sui ritmi di crescita e ricambio, sulla biomassa animale, ecc. In questo campo è necessario incrementare gli studi, anche in funzione di una possibile utilizzazione e gestione razionale della risorsa-posidonie. Riguardo alle esperienze di trapianto e ricostituzione delle praterie, per passare dalla fase sperimentale alla utilizzazione a scopo pratico, è necessario lavorare ancora molto in settori diversi, dalle tecnologie di impianto alla genetica (selezione di ceppi adatti al trapianto).

Un particolare accento infine è stato posto sugli aspetti legislativo-amministrativi e informativi legati alla salvaguardia

delle praterie: diffusione delle conoscenze ed educazione anche a livello scolastico; sensibilizzazione e maggior volontà nel far rispettare le regolamentazioni già esistenti sulla pesca a strascico; studi di impatto delle opere a mare, e imposizione di sistemi atti a ridurre al minimo la diffusione nell'acqua di particolare fine; disincentivazione del turismo nautico e degli ancoraggi nelle zone ritenute critiche per la sopravvivenza delle praterie.

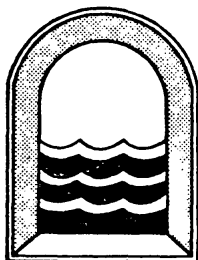
Anche se, alla resa dei conti, si è potuto constatare che ben poche certezze sono state raggiunte finora sul « pianeta posidonia », ci si possono certamente aspettare risultati importanti in un prossimo futuro dai numerosi gruppi che lavorano sull'argomento, non solo in Francia (che su questo tema ha una solida

tradizione di ricerca), ma anche in Italia e in Spagna, dove si vanno consolidando nuove sicure competenze.

La presenza di un ricercatore australiano, Scoresby A. Shepherd, ha inoltre permesso di confrontare la « nostra » posidonia con le sue « sorelle » australi.

L'intensità di lavoro, durante il convegno, è stata rimarchevole. Oltre all'indubbio interesse degli argomenti, hanno senz'altro contribuito anche l'atmosfera tranquilla dell'isola (non si può dire che abbondassero le distrazioni, a parte qualche coretto serale o qualche salutare gita in bicicletta...), e, perché no, il ritmo cadenzato delle marcette militari che, dal cortile della caserma, scandiva le discussioni negli « ateliers ».

Andrea Balduzzi



*Associazione Italiana
di
Oceanologia e Limnologia*

VI° CONGRESSO NAZIONALE

Livorno - Palazzo della Provincia - 12-14 Aprile 1984

Il Congresso verterà sul tema « Mar Ligure e Tirreno ».

I lavori si articoleranno in relazioni ad invito, relazioni a carattere generale e comunicazioni.

Durante il Congresso è prevista una mostra di apparecchiature scientifiche.

Comitato Organizzatore
c/o Prof. Francesco Cinelli
Ist. di Zoologia e Anatomia Comparata
Via Volta 4 - 56100 PISA

Comitato Scientifico
Consiglio di Presidenza A.I.O.L.
c/o Prof. Mauro Fabiano
Istituto di Scienze Ambientali Marine
Via Balbi 5 - 16126 GENOVA

CE-LO-MA... non si vede!

Rapporto sul Congresso della Systematics Association « The Origin and Relationships of lower Invertebrates »

Londra - Settembre

« Phylogeny is one of the games of modern biology... and I like to play ». Con queste parole il Dr. Clément (Università di Lione) ha iniziato la sua comunicazione sulla filogenesi dei Rotiferi al Congresso della Systematics Association. È con queste stesse parole che vogliamo iniziare anche noi il rapporto su questo Congresso, in quanto, la maggior parte delle comunicazioni è stata rivolta a formulare nuove ipotesi sulla filogenesi degli invertebrati inferiori, quasi a tentare di ricostruire un complicatissimo « puzzle » che prevede peraltro varie soluzioni.

Il Congresso, svoltosi nella lecture hall del British Museum (Natural History) nei giorni 7, 8 e 9 settembre, aveva infatti per tema l'origine e la filogenesi degli Invertebrati inferiori. Tra i partecipanti spiccavano i nomi di famosi zoologi, quali R.D. Barnes (U.S.A.), Ax P. (Germania Occidentale), R.B. Clark (Inghilterra), T. Cavalier-Smith (Inghilterra), Fauchald K. (U.S.A.), Rieger R.M. (U.S.A.), Sterrer W. (U.S.A.), Vacelet J. (Francia).

Alcune tra le comunicazioni a carattere più generale ci sono sembrate degne di nota.

C. Nielsen (Zoological Museum, Copenhagen), analizzando la struttura delle ciglia nelle forme larvali, ha proposto l'origine dei Metazoi da una « gastrea » a cellule monociliate (condizione mantenuta attualmente solo dagli Ctenofori) dalla quale si sarebbero evolute tutte le altre forme con ciglia composte.

P.J.W. Olive (Newcastle, Inghilterra), nella sua comunicazione sulla variabilità dei sistemi riproduttivi negli Invertebrati e le loro implicazioni filogenetiche, ha esposto interessanti teorie sulle strategie riproduttive in relazione ai differenti ambienti colonizzati (terrestre, marino, salmastro ecc.).

T. Cavalier-Smith (Londra) si è divertito invece a costruire un fantasioso al-

bero genealogico che fa derivare dai Celenterati direttamente i Briozoi e gli Endoprocti. Da questi due gruppi (Briozoi ed Endoprocti) si dipartirebbero due rami principali che danno origine rispettivamente ad Artropodi ed Anellidi. È chiaro che così vengono a perdere d'importanza le affinità finora riconosciute tra questi due phyla.

La maggior parte delle comunicazioni, tuttavia, ha avuto un carattere più specifico all'interno della sistemica di particolari gruppi tassonomici.

Importante ci è sembrata la proposta della neozelandese P. Bergquist che, considerando la presenza nei Poriferi di coanociti flagellati organizzati in un singolo strato, arriva ad escludere dal phylum la classe delle lalospongie nelle quali il coanoderma ha un'organizzazione sinciziale. J. Vacelet propone invece di abolire la classe delle Sclerospongie, istituita circa 10 anni fa per accogliere alcune specie relitte considerate come fossili viventi. Queste Sclerospongie, infatti, mostrano una notevole diversità e così forti somiglianze con alcune spugne recenti da poter essere inserite, sulla base delle caratteristiche scheletriche, negli ordini esistenti delle Calcispongie e delle Demospongie.

Ampio spazio è stato dedicato alla posizione filogenetica dei Celomati e Acelomati. Con la scoperta (coadiuvata dalla microscopia elettronica) di nuovi caratteri e complesse strutture si è messa in crisi la « primitività » di certi gruppi, modificando la filogenesi « classica » dei Metazoi così come si studia nei testi universitari.

Molto dibattuta a questo proposito la posizione dei Turbellari Aceli che, solitamente, sono posti nel gradino più basso dell'evoluzione dei Bilateria. Tyler e Smith (U.S.A.), riprendendo la teoria di P. Ax, considerano invece questi organi-

smi forme regredite e non primitive, basandosi sulla struttura del parenchima, del tratto digestivo e dell'epidermide.

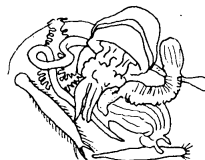
Alle stesse conclusioni arriva R.M. Rieger (U.S.A.) analizzando la complessa struttura del mesoderma negli Acelomati ed ipotizzando una loro origine da forme Celomate. Sulla base di questi contributi la filogenesi dei Bilateria non è più vista come un processo monofiletico ed in questo contesto tutti i Platelmini possono essere considerati come una branca di derivazione laterale da un antenato comune anche ad altri gruppi.

Il problema centrale è quindi quello di stabilire se l'assenza del celoma è da considerarsi un carattere ancestrale o derivato da una perdita secondaria per l'adattamento a particolari ambienti o ad un particolare modo di vita (parassitismo e vita interstiziale). Questo problema è tuttavia da vari anni dibattuto nel mondo scientifico ed è collegato alle note teorie di formazione del celoma stesso, quella enterocelica e quelle schizocelica e gonocelica. La prima infatti considera come Celomati tutti i gruppi superiori ai Celerati e quindi l'assenza del celoma è vista come una perdita successiva; le altre teorie implicano invece che gli Acelomati siano più primitivi dei Celomati.

R.D. Barnes (U.S.A.) nel suo discorso conclusivo di ricapitolazione, pur incoraggiando le ricerche e le proposte emerse in sede di Congresso, ha ribadito un certo scetticismo nei confronti del fatto che i Turbellari abbiano perso non solo il celoma, ma anche alcune delle strutture ad esso associate (es. nefridi). Il dibattito rimane perciò aperto e si ripropone anche per quanto riguarda la filogenesi degli Anellidi (problema che ci ha interessato più direttamente). Gli Archianellidi infatti, considerati generalmente le forme più primitive fra gli Anellidi e da cui sarebbero derivate tutte le altre classi, sono ritenuti da Westheide (Germania Occidentale) come forme più evolute (sulla base di caratteri come il tipo di riproduzione) e vengono da questo Autore inclusi a rango di ordine all'interno della classe dei Policheti. La perdita del celoma in questo gruppo sarebbe da mettere in relazione con l'adattamento alla vita interstiziale almeno se, secondo la teoria di R.B. Clark, si considera il celoma quale organo idrostatico.

Alla luce della nuova posizione degli Archianellidi (il cui prefisso «archi», non avrebbe più ragione di esistere) non si può stabilire con esattezza se il verme segmentato ancestrale fosse una forma semplice,

tubulare (tipo oligochete) oppure una forma più complessa (tipo Polichete Errante). R.B. Clark ritiene valida la prima ipotesi. C. Mettam (Cardiff, Inghilterra), nel suo intervento, sempre sull'evoluzione degli Anellidi, ha ricordato che nello stabilire la forma ancestrale si deve tenere conto soprattutto della funzione dei caratteri ed ha rimarcato così i contrasti esistenti tra l'approccio dei cladisti e quello dei morfologi-funzionali.



All'interno della classe dei Policheti, inoltre, le varie famiglie si possono raggruppare in ordini diversi a seconda dei caratteri che si prendono in considerazione (faringe, parapodi, setole, nefridi ecc.) che sembrano essersi evoluti indipendentemente uno dall'altro. Per questo motivo Fauchald K. (U.S.A.), illustrando alcune ipotesi di filogenesi dei Policheti, ne ha scherzosamente proposta una basata sull'ordine alfabetico, suscitando la generale ilarità degli ascoltatori.

Tra le rimanenti comunicazioni ci sembra importante ricordare ancora quella di Berg K.G. (Goteborg, Svezia) sui Nemertini, in cui ha descritto un nuovo genere (*Annulonemertes*) che presenta una evidente pseudometameria; quella di Kristensen R.M. (U.S.A.) che ha descritto in dettaglio il nuovo phylum interstiziale dei *Loricifera*, recentemente scoperto alla Stazione di Roscoff (Francia) e filogeneticamente affini a Chinorinchi e Nematomorfi, e quella di Meredith-Jones (U.S.A.) che ha illustrato la morfologia e la biologia dei Pogonofori Vestimentiferi di cui la specie *Riftia pachyptila* è stata recentemente scoperta in vicinanza delle sorgenti termali delle dorsali oceaniche.

Ha concluso il Congresso S. Conway-Morris (uno degli organizzatori) con un interessante intervento (corredato da stupende diapositive) sui resti fossili degli Invertebrati inferiori.

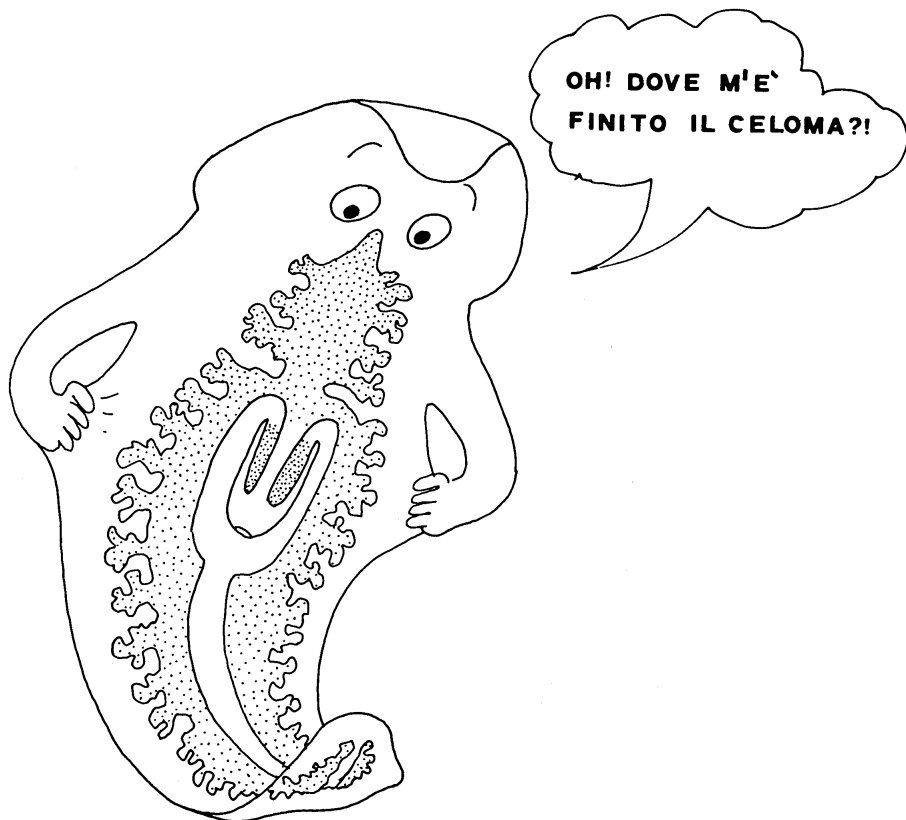
Se qualche lettore desidera ricevere gli Atti del congresso, informiamo che questi verranno pubblicati l'anno prossimo raccolti in un volume speciale della Systematics Association edito dalla Oxford

Univ. Press e il cui prezzo (per i non-membri dell'Associazione) si aggirerà sulle 30-40 Sterline. Per ulteriori informazione sull'acquisto del volume consigliamo di rivolgersi direttamente agli organizzatori: S. Conway-Morris (Dept. of Earth Science) Open Univ. Milton, Keynes MK7 6AA e J.D. George (Dept. of Zoology) British Museum (Natural History), Cromwell Road, London SW7 5BD.

La Systematics Association, costituita in Inghilterra nel Maggio 1937 come « Comitato sulla Sistematica in relazione

alla biologia generale », ha per scopo la discussione di problemi teoretici e pratici della tassonomia (Nature, 1938, 140:163). Da allora numerosi simposi e pubblicazioni sono stati realizzati e ulteriori dettagli circa i membri associati, i meetings e le modalità di adesione all'Associazione si possono ottenere contattando il Dr S.B. Jepson (Rothamsted Experimental Station), Harpenden, Herts AL5 2JQ, England.

*Adriana Giangrande e
Maria Cristina Gambi*



NOVITA' CETOLOGICHE

La V Conferenza Internazionale sulla Biologia dei Mammiferi Marini si è svolta per la prima volta sulla costa Atlantica degli USA, dal 27 novembre al 2 dicembre a Boston.

La scelta di tale sede è un segno di apertura nei confronti dei ricercatori che svolgono la loro attività scientifica sull'Oceano Atlantico e sui mari vicini.

Ai circa settecento partecipanti è stata annunciata e discussa la creazione della nuova Società di Mammologia Marina, (The Society for Marine Mammology); che ha inoltre sponsorizzato la Conferenza di Boston.

Si tratta di un'importante iniziativa internazionale per il settore dei Mammiferi Marini.

La Società di Mammologia Marina è aperta a tutti coloro i quali si interessano attivamente e lavorano in questo campo.

I soci possono appartenere a tre categorie: Ricercatori, coloro i quali lavorano in Marineland e Zoo, dilettanti.

Questa Società vuole tendere a divenire un baricentro della Ricerca Scientifica e delle conoscenze sui Mammiferi Marini a livello mondiale.

L'organo di diffusione sarà una nuova rivista scientifica a carattere internazionale. Nel primo numero, che apparirà tra breve probabilmente a febbraio, verranno pubblicati i lavori presentati alla

sessione plenaria della Conferenza di Boston. Una notevole quantità di informazioni e lavori sono stati presentati durante i cinque giorni di «full time work».

È emersa con chiarezza l'importanza e la necessità di focalizzare gli studi futuri sugli aspetti Eto-Ecologici. Ciò al fine di ottenere un quadro quanto più completo possibile sul reale habitat e sul ruolo svolto nell'Ecosistema dai Mammiferi Marini e Cetacei in particolare.

Da un punto di vista metodologico le tecniche della «marcatura naturale», della marcatura tramite radio trasmettenti, del rilevamento aereo, dell'indagine acustica e tramite sonar, sono state le più discusse.

Particolare attenzione è stata data al problema del disturbo causato dall'uomo (navi, piattaforme petrolifere off-shore ecc.) nei confronti dei Cetacei Mysticeti e delle eventuali modificazioni comportamentali conseguenti.

Alcuni lavori hanno presentato interessanti novità circa la possibilità del riconoscimento del sesso anche durante indagini di campo che non comportano la cattura degli animali. Questo tipo di risultati sono ancora preliminari, ma gli sforzi di ricerca e l'interesse per questi aspetti è notevole e sarà sicuramente proseguito.

Per quanto riguarda i Cetacei Odontoceti interessantissimi aspetti Etologici sono stati presentati, in particolare dal



gruppo di ricerca diretto dal Prof. K. Norris; che è tra l'altro il primo Presidente in carica della costituenda Società.

È auspicabile che in futuro ci sia una più massiccia partecipazione di ricercatori a livello internazionale ed in particolare Europei, sia alla prossima Conferenza, che alla Società di Mammologia Marina.

Per ricevere informazioni circa la Società di Mammologia Marina bisogna scrivere all'attuale segretario e tesoriere Prof. Bruce Mate, Oregon State University, Marine Science Center, Newport, OR97365, U.S.A.

A livello europeo ci sono due incontri da segnalare:

- La riunione della « European Association for Aquatic Mammals », che si

svolgerà a Nizza dall'11 al 15 marzo 1984. Per informazioni rivolgersi al Dr. V.J.A. Manton, Whipsnade Park, Dunstable Beds, LU6 2LF, U.K.

- La riunione del Sottocomitato Mammiferi Marini, del Comitato Vertebrati Marini e Cefalopodi del C.I.E.S.M. (Commission International pour l'Exploration Scientifique de la Mer Méditerranée), che si terrà a Monaco Principato sempre nel marzo prossimo.

L'ordine del giorno è la discussione sulla creazione di una « banca dati » sui Cetacei presenti nel Mediterraneo.

Per informazioni rivolgersi al Dr. Duguy, Centre National d'Etude des Mammifères Marins, Musée Oceanographique, Port des Minimes, La Rochelle, France.

Amelia Giordano



ATENE

5-8 Settembre 1984

6TH

INTERNATIONAL CONGRESS ON MARINE CORROSION AND FOULING

ATTIVITA' DEL CENTRO LUBRENSE ESPLORAZIONI MARINE

Un incontro sulla corrosione marina

Come è ormai consuetudine, il CLEM ha organizzato anche nel 1983 un incontro-studio su un tema inerente la ricerca scientifica legata al mare.

L'argomento scelto quest'anno, di notevole interesse sia scientifico che applicativo, è stato:

Aspetti chimici, fisici e biologici della corrosione marina

L'incontro, organizzato in collaborazione con l'Istituto della Corrosione Marina dei Metalli del CNR di Genova, ha richiamato a Massa Lubrense oltre quaranta ricercatori ed addetti ai lavori.

Le due giornate di studio si sono svolte, grazie al patrocinio del Comune di Massa Lubrense, nel seicentesco Palazzo Vespoli il 22-23 settembre 1983.

Il programma è stato così articolato:

1. giornata: aspetti generali.

Proff. E. Mor, F. Mazza, P. Pedferri: *Il mare quale ambiente corrosivo.*

Proff. E. Mor, M. Arpaia: *Protezione mediante rivestimenti.*

Proff. G. Trabanelli, E. Mor: *Inibitori della corrosione e del fouling.*

2. giornata: problemi di utilizzazione delle strutture.

Proff. P. Pedferri, D. Faso: *Protezione delle carene.*

Prof. L. Lazzari: *Protezione delle strutture off-shore.*

Prof. M. Arpaia: *Protezione di strutture in cemento armato precompresso.*

Prof. G. Trabanelli: *Aspetti della corrosione atmosferica in prossimità del mare (reperti d'opere d'arte).*

Durante le giornate, presiedute e coordinate dal Prof. Mor, è emersa l'importanza del problema sotto diversi e molteplici aspetti.

Le prime relazioni introduttive, tenute dai Proff. Mazza e Pedferri, hanno sviluppato temi generali, ma è subito apparso evidente la carenza di informazione che esiste anche ad alto livello professionale sulle tecniche e le metodiche che possono essere utilizzate per prevenire o rallentare la corrosione.

Un dato ha certamente impressionato i presenti: in Italia la corrosione marina provoca ogni anno danni per 9.000 miliardi.

Il Prof. Arpaia ha sottolineato che se si applicassero tutte le tecniche conosciute si potrebbero ridurre i danni di almeno il 35% all'anno: una somma di tutto rispetto che purtroppo non si riesce a risparmiare per ignoranza o incuria.

Basta pensare, ad esempio, al problema delle condotte di scarico a mare, ormai comunissime lungo tutti i nostri litorali, che, quasi sempre mal protette, in pochi anni si sbriciolano sotto l'azione della corrosione.

Particolare interesse ha suscitato il problema delle sostanze inibenti il fouling e l'inquinamento da metalli provocato dagli anodi di protezione catodica.

Si stanno mettendo a punto, ad esempio, prodotti organici antifouling che hanno suscitato notevoli dubbi per il loro sospettato potere mutagene, mentre l'Ing. Lazzari dell'Agip ha posto l'attenzione sul problema degli anodi delle grandi strutture off-shore per la ricerca petrolifera che, nei casi più gravi, possono rilasciare nell'ambiente zinco, magnesio ed alluminio in quantitativi dell'ordine di kg/giorno.

Un problema che ha direttamente interessato i subacquei presenti è quello relativo alla corrosione interna delle bombole ad aria compressa; si tratta di una forma di corrosione molto pericolosa ed è già accaduto che l'esplosione di una bombola durante la carica abbia provocato danni e vittime. Purtroppo, è stato fatto notare dal Dr. Macuz della Faber italiana che la legislazione proibisce l'uso di metodiche anticorrosive all'interno delle bombole stesse.

Di notevole interesse infine è stata la relazione del Prof. Trabanelli che ha illustrato, anche con splendide immagini, il lavoro di restauro portato a termine sui cavalli di San Marco: un lavoro eccezionale condotto con tecniche d'avanguardia, ma soprattutto con grandissima pazienza.

Riccardo Cattaneo

IL CENTRO RICERCHE ENERGIA AMBIENTE DELL'ENEA

Uno dei compiti istituzionali del Comitato Nazionale per la ricerca e lo sviluppo dell'Energia Nucleare e delle Energie Alternative (ENEA) riguarda lo studio dell'impatto sull'ambiente di ogni attività legata alla produzione di energia.

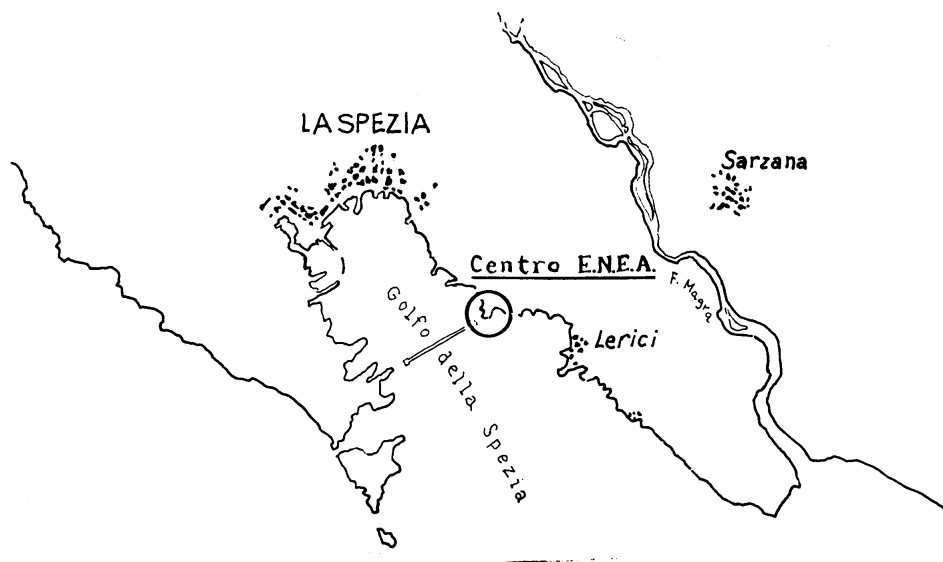
Il Centro Ricerche Energia Ambiente di Santa Teresa (La Spezia), recentemente inaugurato, si occupa in particolare dell'ambiente marino, proseguendo una tradizione che risale ormai al 1958. In tale epoca l'ENEA, che allora si chiamava CNRN per diventare successivamente CNEN, costituì un primo nucleo di ricercatori che, nel piccolo laboratorio di Fiascherino, si dedicarono prevalentemente allo studio della distribuzione e circolazione in mare di inquinanti radioattivi. Con l'allargamento sia degli interessi dell'Ente sia dell'attività del Laboratorio, si è però venuta a configurare la necessità di una nuova sede, che fu poi realizzata sulle rovine del vecchio forte della Marina Militare denominato « Batteria alta di Santa Teresa ». I lavori di costruzione sono terminati nell'estate del 1982 e l'inaugurazione ufficiale, alla presenza del presidente dell'ENEA, dei ministri per la Ricerca Scientifica, Granelli e per l'Ecologia, Biondi, oltre a numerosi rappresentanti del mondo scientifico nazionale ed internazionale e degli Enti locali, ha avuto luogo il 26 settembre 1983.

L'edificio sorge all'interno del forte perfettamente integrato nell'ambiente storico e naturale: alcune delle infrastrutture (in particolare alcuni servizi) sono localizzate nei 2000 mq di locali del forte, opportunamente restaurati e recuperati; i laboratori e il rimanente dei servizi (mensa, biblioteca, sala conferenze) sono invece alloggiati nei 4000 mq di nuova costruzione.

Le infrastrutture del Centro comprendono, oltre a numerosi studi e laboratori attrezzati per ricerche sperimentali di biologia marina, di chimica analitica, di radiochimica, di microbiologia ecc., una ampia biblioteca (con oltre 2000 libri e 180 riviste scientifiche e con servizio di documentazione), un centro di calcolo da 2 megabyte, una sala conferenze con oltre 80 posti a sedere, numerosi acquari, un impianto di approvvigionamento, trattamento e distribuzione dell'acqua di mare, un porticciolo (in allestimento) attrezzato per l'attracco di piccole e medie imbarcazioni (fino a 20 m di lunghezza), ed inoltre mensa, magazzini, officine, rimesse per automezzi ed imbarcazioni ecc.

L'attività di ricerca si concentra attualmente intorno a due progetti principali: il primo consiste nella descrizione e valutazione dell'ambiente costiero, attraverso la identificazione e la classificazione degli ecosistemi dal punto di vista sedimentologico, geomorfologico, oceanografico e biotipologico; il secondo concerne la definizione dei processi di dispersione ed accumulo nell'ambiente di contaminanti, sia radioattivi sia convenzionali, tramite lo sviluppo di opportuni modelli descrittivi. Tali attività sono portate avanti da due Laboratori: « Chimica e Biologia Marina » e « Oceanografia e Fisica del Mare »; ad essi si affianca la Stazione Oceanografica dell'Istituto per lo studio

della dinamica delle grandi masse del C.N.R. un tempo ubicato a San Terenzo ed attualmente ospite nei locali del Centro. Sempre presso il Centro operano inoltre anche ricercatori EURATOM.



Il personale dell'ENEA che opera nel centro ammonta a 35 unità tra ricercatori, tecnici e addetti ai servizi. Vi sono poi i ricercatori della Stazione Oceanografica (15 unità) e ricercatori stranieri ospiti, oltre ai laureandi (Università di Pisa, Parma, Genova, Roma ecc.) che vi compiono il proprio lavoro di tesi: esiste infatti un'ampia disponibilità alla collaborazione con altri Enti scientifici (già in atto con la Società Italiana di Malacologia, il CNR, l'Istituto G. Donegani, il CISE e diverse Università) su programmi di ricerca comuni. Il Centro di Santa Teresa costituisce inoltre una sede ideale per seminari e congressi sui temi della ricerca ambientale.

A questa nuova struttura di ricerca dell'ENEA è quindi riservato, nei prossimi anni, un ruolo essenziale in ambito nazionale, quale punto focalizzante delle attività di studio e ricerca sull'ambiente marino.

Carlo Nike Bianchi

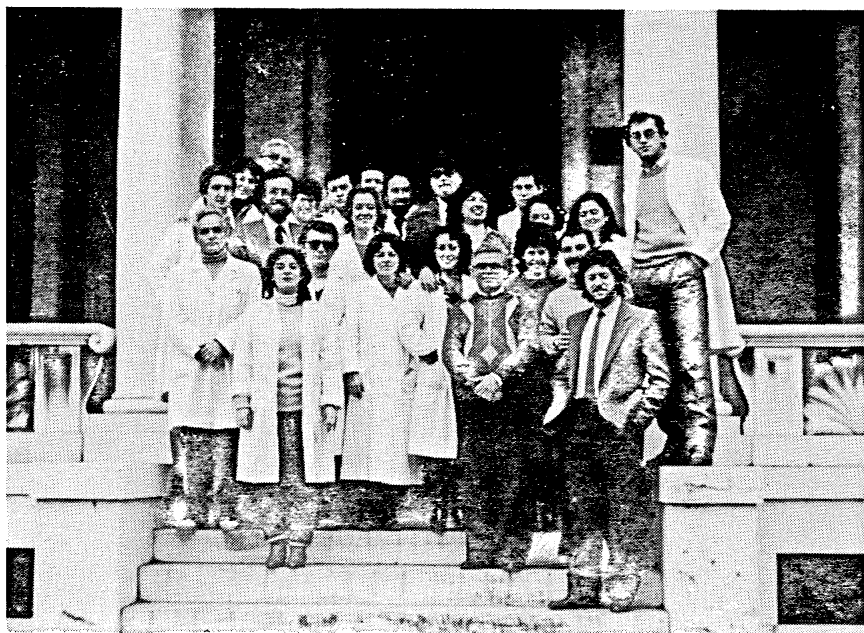
ISTITUTO SPERIMENTALE TALASSOGRAFICO « A. CERRUTI » TARANTO

L'Istituto Sperimentale Talassografico « Attilio Cerruti » di Taranto, attualmente Organo di Ricerca del Consiglio Nazionale delle Ricerche, sorse nel lontano 1913 come necessario supporto tecnico scientifico per la mitilicoltura e l'ostricoltura, un tempo notevolmente fiorenti nella zona del Mar Piccolo.

È situato nei pressi della Villa Peripato, in Via Roma, n. 3, e si affaccia sul Mar Piccolo di Taranto.

I locali dell'Istituto occupano un piano seminterrato, un pianterreno ed una parte del primo piano, il tutto per una superficie di circa 1.900 metri quadri.

Il piano seminterrato consta di ampi locali intercomunicanti fra di loro: una prima ala ospita il Museo di Biologia Marina, ricco di numerosi esemplari, soprattutto appartenenti alla fauna locale. In una seconda ala trovano spazio cinque ampie vasche, un tempo adibite ad acquario ed attualmente in via di ristrutturazione (tra esse fa spicco quella centrale, con una capacità di oltre 40 mc.). Il piano seminterrato è completato da una officina meccanica e da alcuni vani adibiti a deposito per attrezzature.



Il piano terra risulta composto dagli uffici della Direzione e della Segreteria e dai Laboratori distinti in tre settori: Biologico, Microbiologico e Chimico. Fra le apparecchiature di maggior rilievo del primo settore vanno evidenziati alcuni Personal Computer, microscopi ottici e stereoscopici. Il settore microbiologico presenta tutte le necessarie attrezzature per la ricerca batteriologica. Il settore chimico dispone di strumenti moderni e sofisticati quali un auto-analyzer, un polarografo, un gascromatografo, vari spettrofotometri, mentre è in via di acquisto un nuovo spettrofotometro ad assorbimento atomico.

La biblioteca è ubicata al primo piano e possiede una collezione di oltre 11.000 volumi alcuni dei quali per la loro rarità, di notevole valore. Adiacenti alla biblioteca sono ubicati altri locali adibiti a ricerche biologiche.

L'Istituto dispone di un battello di 14 m di lunghezza f.t., con 22 t di stazza, in cui sono alloggiate varie attrezzature necessarie per la navigazione e la ricerca (Loran, Ecoscandagli, argano idraulico con oltre 1.000 m di cavo a tamburo, draghe, benne, bottiglie a rovesciamento, salinometro, ecc.).

Infine l'Istituto pubblica una Rivista dal nome «*CEbalia*», stampata prevalentemente in lingua inglese ed allineata agli standards internazionali. Viene diffusa, con oltre 1.000 copie nei vari Istituti di ricerca del settore esistenti nel mondo.

Per Statuto l'Istituto si occupa di ricerche nel campo bentonico, con particolare attenzione al fouling ed alla biologia dei molluschi eduli lamellibranchi, nel settore della chimica delle acque (soprattutto studio degli inquinamenti) nonché nel campo della valutazione delle risorse della pesca nelle acque dello Jonio, sia demersali che pelagiche.

A. Strusi

GRUPPO GADIO

Nei giorni 27-28-29 aprile si terrà a Cagliari il VII° Convegno del Gruppo d'Ecologia di Base «G. Gadio». Esso avrà per tema l'ecologia della Sardegna e delle isole tirreniche.

Ulteriori informazioni potranno essere richieste direttamente all'organizzatore del Convegno

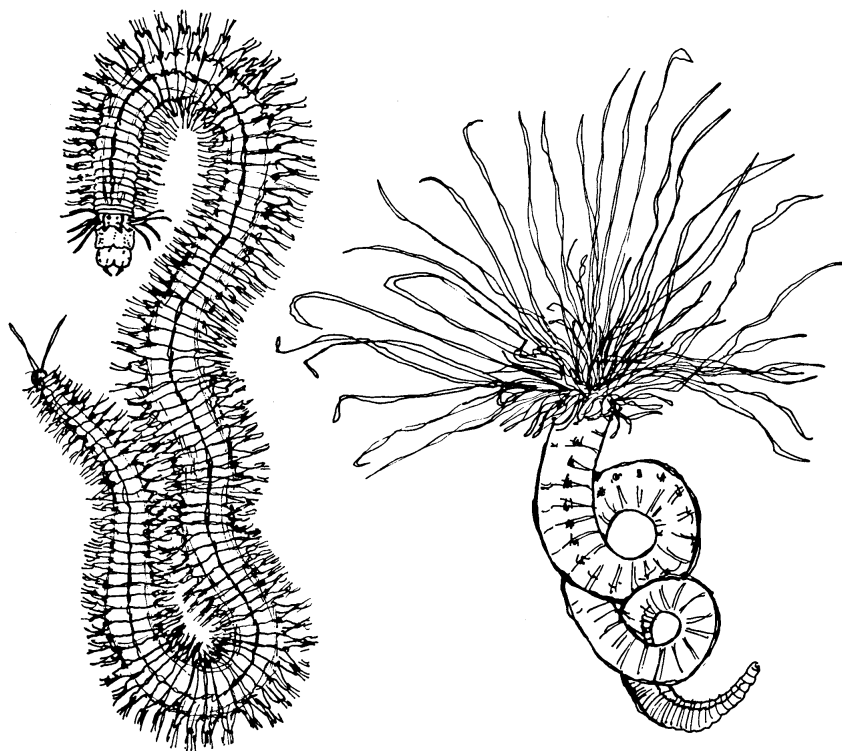
Prof. Mauro Cottiglia
Cattedra di Idrobiologia
Viale Poetto, 1
09100 Cagliari

Carla Morri

UN PROGRAMMA PER LO STUDIO DEI POLICHETI DELLE COSTE ITALIANE

Su iniziativa dei soci G. Cognetti, M.C. Gambi, A. Giangrande e C.N. Bianchi si vuole formare all'interno della S.I.B.M. un gruppo polichetologico che riunisca tutti coloro, specialisti e non, che a qualunque titolo si interessano di Policheti.

In tale gruppo si vorrebbe, così come già proposto da Gambi e Giangrande in un articolo apparso sul numero 5 del Notiziario, iniziare un programma di censimento delle specie di Policheti segnalate nelle acque italiane e creare una sorta di « banca dati » nella prospettiva di stilare un primo elenco della fauna polichetologica delle nostre coste.



Tale iniziativa si inserisce tra le attività che il Centro Ricerche Energia Ambiente dell'ENEA sta svolgendo sulla biotipologia degli ambienti costieri italiani. In particolare si vorrebbe creare anche per i Policheti, così come è

già stato fatto per i Molluschi grazie ad una collaborazione con la Società Italiana di Malacologia (si veda la comunicazione di Bedulli et alii al recente convegno di Trieste), un catalogo gestito su calcolatore, aggiornato e completo di sinonimie.

Esso costituirà la base per successivi studi ecologici e tassonomici; la codifica univoca dei dati permetterà una agevole identificazione degli insiemi di specie ricorrenti nelle diverse situazioni cenotiche.

In questa prima fase si vogliono raccogliere e riunire tutte le liste specifiche pubblicate in letteratura, e possibilmente anche inedite, al fine di redigere un primo elenco delle specie presenti nelle acque italiane; la collaborazione di tutti, anche non specialisti, sarà ovviamente assai apprezzata.

Chiunque sia interessato all'attività del costituendo gruppo Polichetologico è pregato di mettersi in contatto con:

Carlo Nike Bianchi
E.N.E.A. - C.R.E.A. di Santa Teresa
CP 316 - 19100 LA SPEZIA
(tel. 0187-536266)

UNA VALIDISSIMA PROPOSTA DA ATTUARE QUANTO PRIMA

Riporto la parte essenziale di una lettera del Prof. E. Tortonese con la quale egli avanza una proposta utile e valida sia per i ricercatori sia per i musei.

« A coloro che compiono ricerche in ambienti vari, raccogliendo campioni di fauna e trattandone in pubblicazione, sarebbe bene raccomandare di riferire anche se e dove i materiali sono conservati e consultabili. Infatti in essi possono trovarsi specie che per un motivo o l'altro gli specialisti di un gruppo gradirebbero esaminare.

Accade di veder nominate, fra i risultati dei dragaggi, specie che — anche se determinate esattamente — interessano per qualcosa che il raccoglitore non è tenuto a conoscere.

Conosco più di un caso in cui i materiali pubblicati sono poi risultati irrimediabilmente.

Affinché ciò non accada, occorre naturalmente che venga inserito in collezioni — museali o no, ma comunque... serie — ciò che risulterebbe valorizzato (con evidente soddisfazione di chi l'ha raccolto!) anziché disperso. »

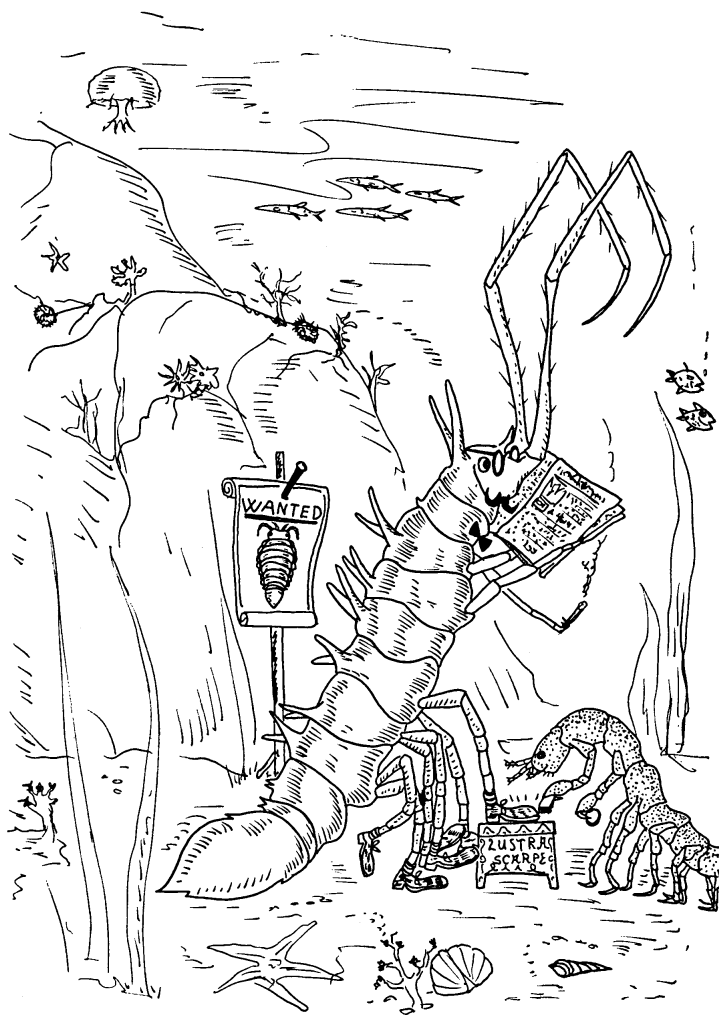
L'Assemblea SIBM di Trieste ha fatto proprie le proposte del Prof. Tortonese ed ora non rimane che mettere in pratica quanto auspicato da un autorevole Biologo Marino che è stato anche Direttore di uno dei più importanti Musei di Storia Naturale italiani.

G. Relini

URGONO ISOPODI

Il Prof. R. Argano, del Dipartimento di Biologia Animale e dell'Uomo (Viale Università 32, Roma) sta realizzando una guida agli Isopodi Marini del Mediterraneo. Materiale, anche apparentemente banale, notizie e suggerimenti sono particolarmente graditi.

G.D. Ardizzone



UN CORSO DI BIOLOGIA DELLA PESCA

Nell'ambito del corso di Biologia Marina tenuto dalla Prof.ssa Laura Tassi Pelati nell'anno accademico 1983-84 è stato svolto il corso integrativo di Biologia della Pesca da parte del Dr. Dino Levi, Direttore dell'Istituto di Tecnologia della Pesca e del Pescato (C.N.R.) di Mazara del Vallo.

Il corso di Biologia della Pesca si articola in tre cicli di lezioni secondo il seguente ordine:

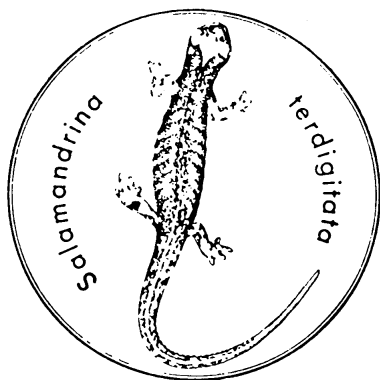
- Introduzione alla moderna Biologia della Pesca, nei giorni 10,11,12 Gennaio 1984.
- Stima dei parametri da introdurre nei modelli, nei giorni 7-8-9 Febbraio 1984.
- Metodiche dirette ed indirette in dinamica di popolazione, nei giorni 13-14-15 Marzo 1984.

Le lezioni sono state tenute nell'Aula B dell'Istituto di Zoologia dell'Università di Parma nelle prime ore pomeridiane.

A causa del ritardo nella stampa del Notiziario questo avviso, pervenuto a metà dicembre, viene pubblicato a corso già terminato.

Riteniamo comunque opportuno far conoscere iniziative di questo genere anche nella speranza che possano ripetersi e che gli organizzatori ne diano sufficiente divulgazione.

La Redazione



PADOVA
UNIVERSITÀ DEGLI STUDI
DIPARTIMENTO DI BIOLOGIA

UNIONE ZOOLOGICA ITALIANA
50° CONVEGNO

SOCIÉTÉ ZOOLOGIQUE DE FRANCE
JOURNEES ZOOLOGIQUES

26-30 GIUGNO 1984

SOCIETÀ ITALIANA DI ECOLOGIA
2° CONGRESSO

25-28 GIUGNO 1984

SEGNALAZIONI BIBLIOGRAFICHE

1. È da poco stato pubblicato un grosso lavoro di P. Bouchet e V. Heros dal titolo: « Bibliographie des inventaires faunistiques de France (1758-1980) ». Si tratta di una vasta raccolta bibliografica dei lavori faunistici francesi; è diviso in tre settori, di cui uno dedicato alla fauna marina, e comprende un indice bibliografico alfabetico. L'opera, pubblicata dal Museum National d'Histoire Naturelle, Secretariat Faune Flore, è in vendita per 60 Franchi francesi e può essere richiesta direttamente a:

Société pour l'Inventaire
de la Faune et de la Flore
57 rue Cuvier
75231 PARIS Cedex 05
Francia

2. Alla fine del 1983 è uscito il volume di R. Riedl « Fauna und Flora des Mittelmeeres », estensione aggiornata del ben celebre « Fauna und Flora der Adria ». Il volume è edito da Paul Parey Verlag, Hamburg, e costa 148 Marchi tedeschi.

3. CENTRO (Environmental studies in the central mediterranean region). CENTRO is a new publication by the Mathematics and Science Department of the University of Malta. The aim of this new journal is to provide a medium for the publication of original research and reviews on all aspects of the scientific study of the environment of the Central Mediterranean region, with special emphasis on the Maltese Islands. Manuscripts are to be submitted in duplicate to:

Dr. Lino SANT
Mathematics and Science Department,
University of Malta, Msida
MALTA

da « Notiziario S.I.M. »
anno I, n. 7-8 (settembre-ottobre), 1983.

Carlo Nike Bianchi

UNA MONOGRAFIA SUGLI ANFIPODI MEDITERRANEI

Dall'inizio di quest'anno è disponibile il primo volume dell'opera « The Amphipoda of the Mediterranean », scritto da un'equipe di specialisti, il cui lavoro è stato coordinato dal Prof. Sandro Ruffo, che ne è stato anche il promotore.

L'opera completa, che tratterà tutte le specie bentoniche marine e lagunari di Crostacei Anfiropodi presenti in Mediterraneo, appartenenti ai sottordini Gammaridea, Ingolfiellidea e Caprellidea, sarà formata da tre volumi: i primi due di sistematica ed il terzo comprendente una parte generale sistematica, faunistica e zoogeografica, le referenze bibliografiche e gli indici.

Questo il contenuto del 1° volume, pubblicato nelle « Mémoires de l'Institut Océanographique » di Monaco:

Sottordine Gammaridea

Fam. **Acanthonotozomatidae** (S. Ruffo e U. Schiecke); Fam. **Ampeliscaidae** (D. Bellan-Santini); Fam. **Amphilocheidae** (G. Krapp-Schickel); Fam. **Amphithoidae** (G. Krapp-Schickel); Fam. **Aoridae** (A.A. Myers); Fam. **Argissidae** (S. Ruffo); Fam. **Biancolinidae** (S. Ruffo); Fam. **Calliopidae** (G. Krapp-Schickel); Fam. **Cheburidae** (U. Schiecke); Fam. **Colomastigidae** (S. Ruffo); Fam. **Corophiidae** (A.A. Myers); Fam. **Cressidae** (S. Ruffo); Fam. **Dexaminidae** (D. Bellan-Santini); Fam. **Eusiridae** (M. Ledoyer); Fam. **Gammaridae** (G.S. Karaman)

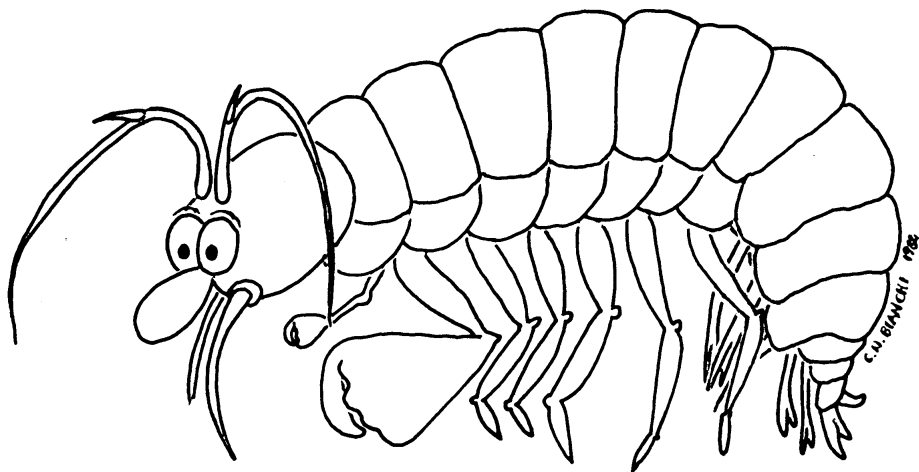
per un totale di 197 specie, 78 delle quali non erano note in Mediterraneo prima che si intraprendessero le ricerche per la realizzazione di questa monografia.

Famiglie, generi e specie vengono elencati e descritti in ordine alfabetico, a favore di una rapida consultazione, e per ogni specie sono fornite la sinonimia essenziale, la località tipica, la descrizione dettagliata corredata di una tavola con le caratteristiche morfologiche principali, la distribuzione geografica dettagliata in Mediterraneo e quella generale, ed infine qualche dato fondamentale sull'ambiente.

Quest'opera è destinata non solo a studiosi di sistematica, faunistica e zoogeografia, ma fornirà un valido aiuto anche in ricerche di ecologia e bionomia, per le quali è di basilare importanza la corretta determinazione delle specie. La sua pubblicazione, da tempo attesa, non può non essere accolta con vivo interesse in quanto, alla luce delle scoperte di questi ultimi decenni, e delle recenti revisioni tassonomiche a livello generico e specifico, le monografie sino ad ora disponibili si erano rivelate ormai insufficienti.

Autori Vari (a cura di Sandro Ruffo) - The Amphipoda of the Mediterranean. Part I: Gammaridea (Acanthonotozomatidae to Gammaridae). *Mémoires de l'Institut océanographique, Monaco*, 13 (1982), pp. XIII 364.

Giovanni Diviacco



SOMMARIO

	Pag.
Saluto del Presidente	3
<i>Commemorazioni:</i>	
Sebastiano Genovese	5
Adriano Buzzati-Traverso	9
Antonio Minganti	10
Congresso S.I.B.M. 1984 a Lecce	12
<i>Assemblea dei Soci S.I.B.M., Trieste 29-9-1983:</i>	
Verbale provvisorio	13
Allegato 1 - Rendiconto finanziario	18
Allegato 2 - Bilancio di previsione	18
Allegato 3 - Relazione del Presidente del Comitato C.F.C.	19
Allegato 4 - Relazione del Presidente del Comitato B.I.P.	20
Risultati delle elezioni S.I.B.M. 1984	25
Indirizzi nuovi Soci S.I.B.M.	26
Comitato B.I.P. - Verbale della riunione del Direttivo dell'1-10-1983	28
Comitato P.P.P. - Comunicazione del Direttivo	29
Elenco dei vincitori dei rimborsi premio per il Congresso di Trieste	30
Commenti e osservazioni sulla legge n. 979 « Disposizioni per la difesa del mare »	31
Alpe Adria, Trieste 26/27-9-1983	37
Seminario Europeo sulla sistematica dei Poriferi	38
Posidonia: una pianta per tutte le stagioni	40
Congresso: « The Origin and Relationships of Lower Invertebrates »	42
Novità cetologiche	45
Attività del C.L.E.M.: un incontro sulla corrosione marina	47
Il Centro Ricerche Energia Ambiente dell'E.N.E.A.	48
Istituto Sperimentale Talassografico di Taranto	50
Un programma per lo studio dei policheti delle coste italiane	52
Invito a conservare e rendere consultabili i campioni di fauna raccolti	53
Isopodi: invito a fornire campioni e notizie per la realizzazione di una guida	54
Un corso di Biologia della Pesca	55
Segnalazioni bibliografiche	56
Una monografia sugli Anfipodi mediterranei	57
<i>Annunci di Congressi:</i>	
19th European Marine Biology Symposium (EMBS)	36
C.I.E.S.M.	39
VI Congresso A.I.O.L.	41
International Congress on Marine Corrosion and Fouling	46
VII. Convegno del Gruppo « G. Gadio »	51
50. Convegno U.Z.I.	55